Anno V - N. 1427 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 3 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 98332, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 260. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 8, Tel. 94014

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2300. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6298

DE GASPERI HA CONFERMATO I RISULTATI POSITIVI DEL SUO VIAGGIO

L'OPERA DELLA MISSIONE IN AMERICA approvata dal Consiglio dei Ministri

Riserbo sulla riunione in vista delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà alla Camera venerdì - La procedura per la revisione del Trattato

Roma, 2

Di estrema concisione è il comunicato diramato al termine dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, nella quale è stato fatto il consuntivo del viaggio del Presidente del Consiglio De Gasperi e dei Ministri Pella e Pacciardi.

Il comunicato, infatti, si limita a dire: «Il Presidente del Consiglio e successivamente i Ministri del Bilancio e della Difesa hanno riferito sui colloqui avuti e sulle riunioni cui hanno partecipato negli Stati Uniti e nel Canadà. Il Consiglio ha approvato le relazioni tutte, ringraziando in particolare il Presidente del Consiglio De Gasperi ed esprimendo il più vivo compiacimento per i risultati conseguiti. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi martedì prossimo».

La seduta, che si è svolta a Villa Madama, assente il solo Ministro per gli Affari dell'Unione europea Sforza, non ancora ristabilito, è durata esattamente quattro ore e cioè dalle 10 alle 14. Le prime due ore sono state occupate dalla relazione De Gasperi.

La concisione del comunicato deve essere intesa anzitutto come un doveroso riguardo usato verso il Parlamento, al quale De Gasperi si appresta a fare le più ampie dichiarazioni sui risultati della missione compiuta oltre Atlantico. In secondo luogo la concisione viene giustificata con le esigenze di riserbo imposte dalla considerazione che le questioni le quali hanno formato oggetto dei colloqui e delle riunioni avute da De Gasperi negli Stati Uniti, sono in corso di sviluppo: basti accennare alla procedura delle trattative bilaterali per la revisione del Trattato di pace, la quale fa sì che si usi un doveroso riserbo nei riguardi degli altri paesi interessati.

De Gasperi ha innanzitutto ricapitolato quali erano gli scopi che la sua missione si proponeva, e ne ha sottolineato i risultati, che possono senza altro definirsi positivi, se esaminati obbiettivamente nei singoli aspetti.

Non si deve dimenticare che il Trattato di pace imposto all'Italia ci obbliga duramente, privandoci di territori metropolitani e coloniali che noi possedevamo anche prima del fascismo, obbligandoci a dure riparazioni e limitando la sovranità del nostro paese, non soltanto nel campo militare ma anche in molte materie. Vi erano fra l'altro clausole umilianti, come quelle contenute nel preambolo ed in altri articoli limitativi della pienezza della sovranità dello Stato, clausole che risentono del clima primitivo in cui il Trattato venne imposto. Era difficile cancellare totalmente questa eredità della sconfitta, anche per il fatto che il «Diktat» non porta soltanto la firma degli Stati Uniti e degli alleati occidentali, ma anche quella della Russia, che si è dimostrata, in questi anni, sempre e irriducibilmente ostile verso l'Italia.

L'impostazione sul piano concreto del problema della revisione del Trattato comportava anche la soluzione di questioni di principio di fondamentale importanza per noi, questioni che a loro volta influenzavano l'eventuale procedura da scegliere per arrivarvi, e comportava anche la soluzione di determinati problemi anche nei confronti degli altri paesi firmatari.

Una questione che si presentava e si presenta per noi era quella di evitare che la revisione del Trattato conducesse alla stipulazione di strumenti liberamente contrattati con l'eventuale consacrazione da parte nostra di mutilazioni territoriali e simili. La procedura della revisione mediante trattative bilaterali consente, invece, la maggiore libertà di manovra nei confronti delle clausole dei trattati e, il che permetterà di salvaguardare quelli che sono i nostri imprescrittibili diritti nazionali.

Il Presidente del Consiglio ha quindi esposto ampiamente i termini della questione di Trieste e del Territorio libero, riferendo sulle rispettive posizioni. L'on. De Gasperi ha esposto quali sono le prospettive di soluzione che si presentano: una era quella della applicazione pura e semplice del Trattato di pace, tuttavia pregiudicata dall'occupazione in atto della Zona B da parte della Jugoslavia, che rese impossibile l'accordo fra i quattro Grandi sulla designazione del governatore; l'altra via era quella della dichiarazione tripartita che riconosceva il ritorno alla sovranità italiana dell'intero Territorio libero.

Fin dal primo momento apparve chiaro che l'applicazione della dichiarazione tripartita, mancando l'adesione di uno dei quattro Grandi, avrebbe dovuto concretarsi attraverso intese dirette, che però sono risultate finora impossibili. E' però importante, nel quadro della missione, il fatto di aver convinto gli americani della equità della soluzione da noi desiderata e di avere ottenuto dagli Stati Uniti un pubblico riconoscimento che le nostre aspirazioni sono legittime e ragionevoli, ed anche che il loro raggiungimento non si pone in contrasto, ma anzi si inquadra nell'opera di rafforzamento della difesa comune.

Importante è altresì che gli americani abbiano convenuto che il problema, considerato dal duplice punto di vista delle sue origini e delle sue finalità, rientra e richiede tutto lo interessamento di una grande Nazione amica.

A proposito della notizia diffusa da un settimanale milanese, secondo cui si sarebbe giunti ad un accordo fra Italia e Jugoslavia per un regolamento della questione del Territorio libero, gli ambienti responsabili hanno dichiarato che si tratta di induzioni giornalistiche che non hanno fondamento nella realtà.

Nella relazione di De Gasperi ha anche trovato posto una rapida illustrazione degli altri aspetti politici ed economici della missione, nonchè un sintetico quadro dei lavori della conferenza nord-atlantica di Ottawa, ribadendo che lo spirito della conferenza è stato anch'esso ispirato, a tutta la azione che si sviluppa per la difesa e la solidarietà occidentali, ad uno spirito di pace.

Alla relazione del Presidente del Consiglio è seguita quella del Ministro Pella, il quale ha trattato i problemi economici che hanno formato oggetto delle conversazioni di Washington, soffermandosi sugli aspetti degli aiuti civili e delle commesse belliche. L'on. Pella ha fornito ai colleghi del Governo anche delle cifre di massima su quella che potrà essere l'entità globale di tali aiuti, precisando però trattarsi di cifre indicative in quanto — come è noto — il Congresso deve ancora prendere le sue decisioni definitive, e perchè d'altra parte la valutazione di massima parte dalle cifre limite degli aiuti stessi.

Anche il Ministro Pacciardi ha informato il Consiglio sui risultati della conferenza di Ottawa per la parte di sua competenza.

De Gasperi farà nel pomeriggio di venerdì alla Camera le annunciate dichiarazioni sull'esito della missione che egli e i Ministri Pella, Pacciardi e La Malfa hanno svolto in America. Questa esposizione aprirà il dibattito sul bilancio degli Esteri. In tal senso il Presidente del Consiglio ha preso accordi col Presidente della Camera on. Gronchi in un colloquio svoltosi a Montecitorio alle ore 19 e durato mezza ora. La discussione sulla politica estera, secondo le previsioni, durerà tutta la settimana entrante.

De Gasperi si è poi incontrato al Senato con il Presidente De Nicola, con il quale ha concordato che anche a Palazzo Madama si seguirà la stessa procedura, nel senso che De Gasperi farà le sue dichiarazioni all'inizio della discussione del bilancio degli Esteri, subito dopo che il bilancio stesso sarà stato aprovato dalla Camera. Prima di lasciare Montecitorio, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio col segretario della D. C. on. Gonella col quale ha preso accordi circa i lavori del prossimo Consiglio nazionale della D. C., che non subirà alcun rinvio e avrà luogo nei giorni 6 e 7 ottobre, a Roma.

La nota tripartita sul "Diktat"

Olanda, Cina e Grecia aderiscono alla revisione

Roma, 2

Cominciano a pervenire a Palazzo Chigi le adesioni di vari paesi alla dichiarazione dei Governi degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia per la revisione del Trattato di pace con l'Italia. A quella della Grecia, che è stato il primo paese a pronunciarsi ufficialmente in favore della revisione del «Diktat» si sono aggiunte oggi quelle della Olanda e della Cina nazionalista.

L'ARRIVO DI DE GASPERI A CIAMPINO. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO, ATTESO ALL'AEROPORTO DALLE AUTORITÀ, TRA LE QUALI IL VICEPRESIDENTE PICCIONI, HA PASSATO IN RIVISTA UN PICCHETTO D'ONORE DELLE VARIE ARMI DELL'ESERCITO

Tito, Harriman e Trieste

Smentite a Washington le notizie di un accordo

Washington, 2

Il Dipartimento di Stato ha smentito le informazioni pubblicate oggi da un settimanale italiano secondo cui il consigliere presidenziale per la politica estera Averell Harriman avrebbe raggiunto con il Maresciallo Tito, nel corso di un colloquio avuto a Belgrado il 26 agosto, un accordo in base al quale il Territorio libero di Trieste sarebbe diviso tra l'Italia e la Jugoslavia.

A proposito di queste informazioni, Michael Mac Dermott, capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato ha dichiarato ai giornalisti: «Non vi è alcun accordo su Trieste. La posizione degli Stati Uniti nei riguardi di questo problema resta esattamente quale è stata definita dal Governo americano la settimana scorsa».

Come si ricorderà, la settimana scorsa, al termine dei colloqui dell'on. De Gasperi a Washington, fu annunciato che le potenze occidentali riconoscevano che le legittime aspirazioni del popolo italiano dovrebbero essere prese in considerazione in ogni regolamento della questione.

DOPO LA RITIRATA BRITANNICA DALLE RAFFINERIE DI ABADAN

SI TENTA DI RAGGIUNGERE ALL'ONU un compromesso che «salvi» il petrolio

Intensa attività diplomatica degli americani al Consiglio di sicurezza — Attlee messo in minoranza dai ribelli di Bevan al Congresso laburista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Al congresso laburista di Scarborough si è avuta oggi una inaspettata sorpresa. Nelle elezioni per l'esecutivo i bevanisti hanno riportato un successo imprevisto che rivela quanto forti siano nel partito laburista le simpatie per i cosiddetti ribelli. Al partito spettano, in seno all'esecutivo, sette seggi; gli altri sono nominati dalle «Trade Unions» e da altre organizzazioni. Dell'esecutivo uscente facevano parte con Bevan altri due suoi fedelissimi, Tom Driberg e Jan Mikardo, che nel settimanale del movimento («Tribune») si sono fatti portavoce di una politica fieramente antiamericana. Tutti e tre sono stati rieletti e precisamente con un numero di voti superiore a quello dello scorso anno. Non solo: è stato eletto nei posti riservati al partito un quarto bevanista, una donna, Barbara Castle, altra fervente sostenitrice di «Tribune». Essa deteneva nell'esecutivo uscente uno dei seggi spettanti alle organizzazioni femminili, ma con gesto coraggioso ha voluto candidare questa volta per quello spettante al partito. La sua vittorai ha estromesso un membro del Governo, il Ministro della Difesa Shinwell, che è rimasto battuto.

La lista dei sette membri dell'esecutivo nominati dal partito comprende così quattro bevanisti, dei quali tre figurano in testa. Bevan ha raccolto il massimo numero di suffragi, 858 mila voti. Sono stati eletti altresì i ministri Morrison, Griffith e Dalton, ma Morrison, che lo scorso anno figurava al secondo posto, è sceso al quinto.

Il trionfo dei bevaniti è stato una completa sorpresa per Attlee e per i suoi. Può significare con ogni probabilità che se i laburisti perdono alle prossime elezioni e il partito non più [illegible] di opposizione, Bevan tenterà di soppiantare Attlee nella direzione del socialismo britannico. Quando, sei mesi addietro, fece scoppiare la bomba e uscì così clamorosamente dal Governo, molti spiegarono il suo gesto come mirante per l'appunto a scalzare la posizione di Attlee come capo del partito in occasione delle future elezioni [illegible] allontanato i laburisti dal potere. Bevan, come si ricorderà, sin da allora [illegible] la necessità di nuovo [illegible] bizioso disegno [illegible] denza che gli [illegible] quello di rientrare [illegible] come Primo Ministro in un lontano domani, quando [illegible] favore dell'elettorato nuovamente si rivolgesse ai laburisti.

Attlee, Morrison e Shinwell non hanno nascosto a Scarborough la propria delusione. Rabberciata dopo [illegible] delle elezioni l'unità del socialismo inglese è apparsa [illegible] congresso più fragile che mai. Due ore dopo che era stato reso noto il trionfo bevanista il capo del sindacato [illegible] ther ha preso la parola per rivolgere il consueto saluto delle Trade Unions ai laburisti. L'oratore ha avuto parole aspre all'indirizzo dei bevanisti, senza nominarli, ma alludendo alla [illegible] scorsa primavera, chi non rispetta la disciplina del partito ha il dovere di andarsene.

Il congresso ha virtualmente chiuso i suoi lavori. Stasera ha preso la parola Bevan per dire che egli non aveva mai negato la necessità del riarmo, ma che a suo giudizio non si salva la pace rafforzando la macchina militare: il riarmo non deve effettuarsi a detrimento del pubblico benessere. Nè è mancato il grido che sempre più si ripete la bandiera elettorale dei laburisti: «Churchill vuole la guerra». In queste elezioni, ha dichiarato il Sottosegretario alla Marina, Calleghan, in realtà la posta in gioco si chiama pace o guerra.

E' con una sorta di infuriata rassegnazione che la stampa britannica parla oggi della ritirata di Abadan. C'è qualche giornale di estrema destra che ancora ripete nei titoli all'indirizzo del Governo le parole infamanti «disfatta», «capitolazione», ma nell'insieme la tendenza è di non insistere troppo su queste definizioni che, da un Governo, i cui giorni si dànno per contati, ovviamente rimbalzano sulla bandiera della nazione. Si trattiene lo sfogo per non mettere direttamente a nudo la ferita. Ma non vi è dubbio che anche se i giornali non martellano questo tasto, la ferita è avvertita profondamente con grandissima amarezza da tutte le classi della popolazione. L'ufficioso «Daily Herald» faticosamente si sforza di difendere i dirigenti laburisti. Dice che i trecento di Abadan erano stufi di restarsene inoperosi sul posto, alla mercè dei quotidiani colpi di spillo per cui è che umanamente non si poteva pretendere da loro di resistere ulteriormente a quella tortura. Sembra ignorare l'organo laburista che, contro i colpi di spillo, erano stati mobilitati i cannoni della flotta britannica e anzi, dimenticando le ripetute affermazioni ufficiali, dichiara che mai il Governo ha pensato di fare ricorso alla forza. Uno sbarco, dice, non è mai stato in programma perchè l'Inghilterra è tenuta ad ottemperare alla carta delle Nazioni Unite. E, al termine della sua fatica, prima di concludere che lo sgombero è stata una decisione penosa, il «Daily Herald» scrive che si è aspettato fino all'ultimo, nella speranza che il Consiglio di sicurezza bloccasse il decreto di espulsione.

Non spiega come mai l'ordine di ritirata sia stato riportato prima ancora che il Consiglio si riunisse. La richiesta di bloccare l'espulsione tuttora, figura infatti nella risoluzione che la delegazione inglese ha presentato al supremo organo delle Nazioni Unite.

Laconico ma sincero, scrive invece il «Times» che Abadan è stata sgomberata per evitare al personale l'onta di vedersi scortare dalla polizia persiana alle frontiere dell'Iraq. Vari giornali se la prendono con l'America, rimproverando al Governo di Washington di non aver preso sufficientemente sul serio la gravità dello scacco che colpisce ora non solo il Regno Unito, ma tutto il mondo occidentale e prevedendo che, se si continua di questo passo, uno alla volta gli altri giacimenti petroliferi del Medio Oriente faranno la fine di quello persiano. I giornali mostrano altresì di temere che la vittoria di Mussadegh incoraggi altri paesi a seguirne l'esempio ed a mostrare i pugni all'Inghilterra: l'Egitto per esempio.

Infinite volte abbiamo letto in questi mesi nella stampa londinese che la partenza del personale inglese equivale per la Persia a una irreparabile rovina e significa per i persiani scavarsi la fossa da sè medesimi. Il tema è ora scomparso. Nessuno si chiede come i persiani se la caveranno adesso che sono soli, a tu per tu con quella ch'era stata qui definita una macchina complicata destinata ad andare a pezzi sotto le loro dita inesperte. La previsione è che la macchina non andrà in pezzi e che un accordo sarà alla fine raggiunto, grazie agli sforzi che tenacemente Washington va compiendo dietro le quinte del Consiglio di sicurezza. Non si crede peraltro che tale conclusione sia vicina, si ritiene che sarà una delle pentole che i laburisti lasceranno il 25 ottobre in caso di successo del Governo conservatore.

Per ora, gli umori di Londra non sono favorevoli nei riguardi americani. Le scarse simpatie del Governo di Washington per l'appello inglese al Consiglio di sicurezza hanno suscitato una sorpresa e, come ufficialmente si confessa, E. come segnala il «Times» da Washington, gli americani, al converso, sono a loro volta sinceramente stupiti e amareggiati per la pretesa inglese di trovare oltre Atlantico un appoggio incondizionato. Essi, gente pratica badano al sodo: si preoccupano soprattutto, dice il «Times», di salvare il petrolio non il prestigio.

CARLO TROTTER

La seduta all'ONU

Prevista per domenica la partenza di Mussadegh

Teheran, 2

Secondo il parere degli ambienti bene informati, il Primo Ministro Mussadegh partirebbe sabato o domenica in aereo per New York. Mussadegh farà giovedì una relazione alla Camera [illegible] vertenza del petrolio, e si ritiene che in tale occasione egli chiederà [illegible] nazionale, la quale [illegible] al Primo Ministro di rappresentare [illegible] Consiglio di sicurezza [illegible] la volontà unanime del Parlamento [illegible]. Si apprende a tale proposito [illegible]

Oggi l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Teheran, Sir Francis Shepherd, [illegible] Kuzistan. [illegible] Il Governo persiano [illegible] tecnici petroliferi [illegible] ad Abadan. [illegible]

Oggi il nuovo Ambasciatore americano in Persia [illegible] della Camera [illegible] un lungo colloquio.

RUBINACCI DIFENDE ALLA CAMERA LA POLITICA DEL LAVORO

FRA LO STATO E I SINDACATI è necessaria la collaborazione

I vantaggi per i Comuni della nuova legge sulla finanza locale

Roma, 2

A Montecitorio il Ministro del Lavoro Rubinacci ha concluso oggi il dibattito sul bilancio del Lavoro che subito dopo è stato approvato. Dopo avere lungamente ribattuto tutte le critiche dell'opposizione, ha spiegato che tutta la politica del Governo è improntata a un chiaro spirito sociale.

Il primo obiettivo è stato sempre quello di difendere la stabilità della lira, baluardo del potere d'acquisto dei salari e dei redditi fissi in genere. Circa la disoccupazione Rubinacci ha affermato che in Italia essa non è un fenomeno contingente, ma un male cronico. Per questo non si può ricorrere a rimedi taumaturgici. Occorre invece una lunga cura.

«A sentire i comunisti — ha soggiunto — parrebbe che in Italia non lavori nessuno, che tutto crolli, che tutte le industrie stiamo smobilitando. E' vero, invece, che la disoccupazione sta diminuendo sia pure lievemente. Si registra, infatti, una contrazione di anno in anno di circa duecentomila unità. Ciò si deve soprattutto ad alcuni provvedimenti che superano la concezione meramente assistenziale, e cioè ai cantieri scuola, ai corsi di qualificazione, all'INA-Casa e infine alla legge sull'imponibile della manodopera».

Il Governo d'altronde considera suo dovere favorire l'emigrazione, sia pure con le dovute cautele, perchè con una parte dei nostri disoccupati l'alternativa non si pone fra lavorare all'estero o lavorare in Italia, ma tra lavorare all'estero o non lavorare.

Per quanto riguarda i sindacati è necessario che essi collaborino con lo Stato e che tengano conto dei dati essenziali della situazione economica generale, evitando al Paese le conseguenze nefaste derivanti da impostazioni massimalistiche e demagogiche, che tendono a sconvolgere la vita politica ed economica anzichè realizzare il miglioramento graduale delle condizioni di vita dei lavoratori.

«Noi sentiamo — ha concluso Rubinacci — nella nostra anima l'ansia di andare incontro a tante necessità e a tante miserie: siamo però anche consapevoli della grave responsabilità che su di noi ricade di non abbandonarci alla demagogia, alle misure facili, che troppo spesso procurano l'illusione del momentaneo sollievo e l'immancabile aggravamento del male».

I deputati, dopo l'approvazione del bilancio del Lavoro, sono quindi tornati in aula in serata per dedicarsi a quello dell'Istruzione. Gli oratori intervenuti nella discussione ne hanno trattato i vari aspetti tecnici.

Il Ministro delle Finanze VANONI ha concluso oggi al Senato la discussione generale sulla legge per la finanza locale, i cui articoli verranno esaminati nelle prossime sedute. «Questo provvedimento — egli ha detto — è dettato da necessità contingenti e non si propone di risolvere il problema di fondo degli enti locali. Desideriamo tuttavia che la finanza locale accompagni la revisione in atto di quella statale. Questa revisione è informata al principio che il contribuente è unico e che spesso è unica la materia su cui si esercita l'imposizione statale e locale.

«Due sono le necessità di questa legge: la prima è quella di far partecipare i Comuni ad una quota importante del provento dell'imposta generale sull'entrata. La ripartizione di tale quota avviene in rapporto al numero degli abitanti di ciascun Comune. Altri modi di ripartizione sono allo studio: per esempio, per le provincie, in rapporto alla lunghezza delle strade di ciascuna provincia. La seconda novità della legge è che i Comuni di montagna e delle piccole isole, che sono i Comuni più poveri, si divideranno l'uno per cento del provento totale dell'imposta generale sull'entrata.

«Le critiche dell'estrema sinistra — ha osservato il Ministro — a questa legge sono perciò ingiustificate, perchè la situazione finanziaria degli enti locali non potrà che migliorare. Bastano due cifre a sottolineare questo miglioramento: i Comuni perderanno un introito di 23 miliardi per imposte che non incasseranno più, ma avranno 47 miliardi dell'imposta generale sull'entrata. Analoghi vantaggi nella misura di circa sette miliardi avranno le provincie».

«Per quanto riguarda l'autonomia degli enti locali, noi siamo sempre stati per il suo sviluppo perchè essa rappresenta una scuola di responsabilità, ma è evidente che l'autonomia non deve significare indipendenza. Comuni e provincie condizionano lo Stato, ma a loro volta ne devono essere condizionate al fine della migliore organizzazione della vita sociale. Non c'è quindi da parte dello Stato un'opposizione di principio agli enti locali, ma piuttosto una profonda esigenza di coordinamento. E' per questo che occorre evitare che il sistema tributario sia fonte di indebolimento della struttura economica del paese.

«Si è detto poi — ha continuato l'on. Vanoni — che questa legge porta ad un aggravio eccessivo delle imposte di consumo. Questa critica non ha fondamento perchè la legge si limita in sostanza a introdurre poche voci nuove di tassazione che non rappresenteranno certamente un peso per le classi meno abbienti. L'estrema sinistra dovrebbe sapere che in Russia i generi di prima necessità sono i più largamente tassati».

La proposta dell'estrema sinistra di non discutere gli articoli della legge è stata quindi respinta con 115 voti contro 85.

Commesse inglesi all'Italia per sei milioni di sterline

Londra, 2

Il Ministero britannico dei rifornimenti informa che la Granbretagna ha piazzato in Italia commesse per macchine utensili per un valore di sei milioni di sterline. Sono stati inoltre ordinati altri prodotti per un valore di 3.663.000 sterline.

Alcuni di questi contratti sono stati conclusi dalla commissione di acquisti per l'Europa.

LE PROPAGANDISTICHE ACCUSE DI RADIO PECHINO AGLI ALLEATI

È NELLE MANI DEI COMUNISTI la chiave delle trattative in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

I comunisti di Pyongyang hanno rotto il silenzio ed hanno risposto alla proposta di Ridgway di spostare la località dei negoziati da Kaesong ad un villaggio poco a sud, nella «no man's land». La risposta è stata negativa: i comunisti hanno infatti detto che la proposta del comandante dell'ONU è un tentativo «per mandare a fondo i negoziati». Per quanto una risposta più negativa di così sia difficile da immaginare, alcuni osservatori specializzati nello scrutare dentro alle pieghe della mentalità orientale, sostengono che questo non è un completo rifiuto alla proposta di Ridgway. Aggiungono che un'analisi del testo della radiodiffusione comunista fa pensare piuttosto ad una manovra intesa da una parte a batter la grancassa della propaganda e dall'altra a forzare il comando alleato a fare la prossima mossa per quello che riguarda la ripresa delle trattative.

Anche se questa tesi è buona, essa è troppo complessa e complicata per soddisfare l'uomo americano della strada il quale ormai da tempo si chiede perchè l'armistizio non si fa. Vi sono voci strane; accenniamo soltanto a quello che si dice negli ambienti diplomatici, soprattutto europei, dell'ONU. Secondo loro gli stessi Stati Uniti non sarebbero troppo ansiosi di concludere un armistizio per questa ragione: se l'armistizio viene, subito dopo verrebbe l'ammissione della Cina comunista all'ONU. Se questo avvenisse, gli Stati Uniti subirebbero una sconfitta di prima forza sul terreno diplomatico (tutta l'Asia sarebbe persuasa che la Cina avrebbe vinto la posta più grossa della partita). A questa perdita di prestigio e di «faccia» in Oriente si accompagnerebbe un grosso handicap politico (nelle prossime elezioni i repubblicani lancerebbero ai democratici la accusa di non aver vinto la guerra e di aver perduto interamente la pace) quindi, conclude il ragionamento dei predetti ambienti, gli Stati Uniti evitano di concludere l'armistizio.

Quelli che ragionano a questo modo, compiono almeno un errore. Non è affatto detto che una volta concluso l'armistizio la Cina rossa possa mandare senz'altro il proprio delegato ad occupare la poltrona della Cina nazionalista nel consesso internazionale. E' vero che gli Stati Uniti hanno ormai dichiarato e si sono impegnati a non usare il diritto di veto nel Consiglio di sicurezza, ma è anche vero che se il Governo di Washington volesse tenere ancora alla porta la Cina di Mao Tse-tung, potrebbe certamente contare su una ventina di «no» delle Repubbliche americane in sede di Assemblea generale. Quando ci sono venti voti negativi, la maggioranza dei due terzi non si ottiene, dato che vi è sempre una mezza dozzina di astenuti ed i voti sono sessanta.

Scartata così questa tesi resta un altro punto interrogativo. Nella radiodiffusione da Pyongyang i comunisti hanno detto che la proposta americana di spostare la sede delle trattative non è che un pretesto per camuffare ulteriori preparativi offensivi. Anche questa può essere e probabilmente lo è nient'altro che propaganda. Il critico militare del «New York Times» però passa oggi in rassegna i mezzi di cui Van Fleet dispone ed i risultati che Ridgway potrebbe proporsi per una offensiva in stile maggiore. Si parla di due nuove divisioni, di attacco anfibio sulla costa della Corea settentrionale, attacco che potrebbe diventare «aeranfibio» con l'impiego di forze aerotrasportate.

In totale la situazione della campagna in Corea e specificatamente delle trattative armistiziali, è tanto poco chiara che quel poco di luce che c'è viene piuttosto da lucciole che da lanterne, come è certamente nel caso della tesi raccolta nei corridoi dell'ONU e come è probabilmente nel caso delle possibilità esaminate dal critico militare del «New York Times». Il fatto è che la chiave dell'interruttore delle trattative è nelle mani dei comunisti, quelli di Pyongyang, Pechino o Mosca che siano.

L. R.

Conseguenze della rivolta

Due Ministri militari dimissionari in Argentina

Buenos Aires, 2

Il Presidente Peron ha accettato oggi le dimissioni dei Ministri della Marina e dell'Aviazione, a seguito della fallita rivolta della settimana scorsa. Come noto, elementi della Marina e dell'Aviazione, oltre a reparti dell'esercito erano stati coinvolti nel tentativo di rivoluzione.

Il Ministro degli Interni Angel Borlenghi ha annunciato contemporaneamente che Peron ha ordinato la liberazione di dieci esponenti dell'opposizione arrestati a seguito della rivolta, onde permettere loro di partecipare alla campagna elettorale. Borlenghi ha detto che il Ministro della Marina contrammiraglio Enrique Garcia è stato invitato a dimettersi a causa della complicità del Sottosegretario alla Marina contrammiraglio Victorio Malatesta nella rivolta, e perchè non erano state prese pronte misure per la repressione della rivolta alla base navale di Punta Indio.

Si apprende intanto da Montevideo che il gruppo degli argentini che si sono rifugiati nell'Uruguay a seguito della rivoltà è stato ieri avvisato che deve lasciare l'Uruguay od essere internato. La decisione del Governo uruguayano è stata consegnata ai profughi dal generale Guillermo Murdoch, capo di S. M. dell'Esercito uruguayano. Non si è appreso immediatamente se il gruppo accetterà lo internamento o se lascerà il paese.

Frattanto dal Dipartimento di Durazno giunge notizia che un aereo monomotore argentino è giunto ieri a Santa Bernardina con a bordo due altri profughi argentini, identificati quali Febo Moral e Angel Lomas. Non è stato fino ad ora precisato quale parte questi abbiano svolto nel tentativo di rivoluzione.

STRONCATA DAGLI ALLEATI un'offensiva aerea nordista

Sei aerei comunisti distrutti in combattimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 2

Il nemico viene gradualmente impegnando i mezzi accumulati in questi ultimi tempi — mezzi aerei e terrestri — per resistere alla pressione crescente dell'ottava armata in questa fase iniziale del ciclo offensivo autunnale delle forze alleate. Sul fronte terrestre ha mandato all'assalto un'intera divisione nordista a ranghi completi — una di quelle ricostituite, riarmate e riaddestrate in Manciuria durante l'estate — ed essa è riuscita nel settore orientale, dopo nove ore di lotta furibonda, a riprendere una cima non molto lontana dalla costa ma irraggiungibile con le artiglierie navali. I difensori sudisti si sono battuti magnificamente ed hanno dovuto cedere dinanzi alla superiorità numerica di un nemico il cui comando non guarda a perdite per raggiungere le mete prefissate.

Sul fronte occidentale, ancora in apparente letargo, truppe alleate, con brillante azione di sorpresa, hanno sloggiato il nemico da due alture occidentali di Chorwon ma non hanno avuto eguale successo contro i difensori di una terza altura. E' chiaro, ormai, sia dalle caratteristiche delle operazioni in linea e sia dai movimenti delle retrovie, che il nemico non ha fatto uno schieramento difensivo in profondità ma ha portato innanzi tutto o quasi per resistere rigidamente sulle posizioni in cui si trova.

Anche durante la notte scorsa lungo tutte le strade delle sue retrovie è stato constatato un traffico intensissimo, ma il tempo era migliorato e l'aviazione ha potuto intervenire in forze. I piloti alleati hanno attaccato un complesso di duemila autoveicoli in movimento durante le ore notturne e ne hanno colpiti — distrutti o danneggiati — non meno di seicentocinquanta.

Il nemico ha tentato oggi di passare decisamente anche alla offensiva aerea contro l'attività dei bombardieri pesanti e medi i quali infliggono una usura sempre più elevata alla sua organizzazione di retrovia. Ma i cacciatori alleati hanno dimostrato ancora una volta di saper il fatto loro e se i combattimenti aerei della giornata costituiscono un «record» i risultati sono del tutto soddisfacenti. I piloti dei «Sabrejets» statunitensi hanno distrutto sei turboreattori di costruzione sovietica e ne hanno colpiti altri due in combattimenti ai quali hanno partecipato complessivamente più di 200 apparecchi. I 96 «Sabrejets», che oggi hanno avuto una giornata assai calda sono rientrati tutti alle basi. La lotta si è svolta ad altezze varianti tra i 7 ed i 9 mila metri di quota.

Il generale Bradley ha lasciato la Corea ed ha fatto ritorno a Tokio: sull'aeroporto ha dichiarato ai giornalisti che a Kaesong non si ritornerà più perchè le trattative armistiziali debbono avvenire in condizioni effettive di parità, che mancavano nella vecchia sede di Kaesong. E' ha ripetuto che spetta ai comunisti dire se vogliono terminare il conflitto con onesti negoziati o con la lotta ad oltranza.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

La tazzina a 35 lire

Una presa di posizione dei Sindacati dipendenti da pubblici esercizi contro l'aumento deciso dai proprietari

Qualcuno ha osservato che sono i piccoli aumenti che infastidiscono di più, si tratti del tram, delle sigarette o del caffè; quelle cinque lirette assumono un valore magari sproporzionato, ma fanno male alla tasca. E, del resto, perchè non dovrebbe essere così, in tempi abbastanza difficili, almeno per la maggioranza degli uomini? D'altra parte, l'impressione che un aumento — come quello attuale della tazzina di caffè, portata disinvoltamente da trenta a trentacinque lire — non sia pienamente giustificato, lo rende anche più amaro. Spiegano gli esercenti dei bar: «In fondo, non sono che cinque lire, mentre noi dobbiamo sostenere sempre maggiori spese per nuovi tributi, aumenti della merce, per affitti e retribuzioni al personale». Le giustificazioni si trovano sempre, e non neghiamo che molte possano essere giustificate: ma sta di fatto che è sempre il consumatore a dover mettere le spalle sotto.

Potremmo analizzare le ragioni addotte dai proprietari dei bar, e vedere sino a quale punto corrispondono al vero e soprattutto — ma qui è la difficoltà più grossa — controllare se in effetti il loro controvalore raggiunga le cinque lire per tazzina che il consumatore deve ora pagare in più. Temiamo di perderci in un vicolo cieco con una siffatta indagine; perchè se è vero che il prezzo all'ingrosso del caffè ha subito un aumento otto e più mesi fa, cristallizzandosi poi all'incirca su quell'aumento, vien da chiedersi perchè soltanto ora si è fatto ricorso alla maggiorazione del prezzo della con- [illegible]

i consumatori hanno fatto recentemente un'altra amara esperienza, in occasione dell'aumento del prezzo del pane, provvedimento per il quale si è scelta pure la coincidenza di un miglioramento delle retribuzioni al personale. Davvero rimane incomprensibile il fatto che le autorità (nella nostra città, è bene ricordarlo, esiste una commissione per il controllo dei prezzi) non provvedano a chiarire alla cittadinanza questi fenomeni. Se un aumento viene dimostrato indispensabile, nessuno si sognerà di farvi opposizione. E' però antipatico che ogni aumento, dalle tariffe tramviarie a quest'ultimo delle tazzine di caffè, debba venir fatto inghiottire con la scusa degli aumenti salariali, anche se a provocarlo concorrano altri fattori.

In proposito la Camera del Lavoro ha preso ieri posizione contro i proprietari dei bar con la seguente mozione:

«Il Comitato direttivo del Sindacato dipendenti da pubblici esercizi, a conoscenza della decisione dei proprietari di bar e caffè di maggiorare di 5 lire il prezzo della tazzina di caffè e del fatto che il provvedimento stesso viene giustificato, fra l'altro, in relazione al recente adeguamento delle retribuzioni per il personale dipendente, ritiene doveroso informare la cittadinanza che tale maggiorazione di prezzo è assolutamente ingiustificata. L'aumento salariale del 10 per cento circa accordato ai dipendenti, che si trovano tuttora in condizioni contrattuali inferiori a gran parte delle altre categorie di lavoratori, non comporta alle aziende un aggravio tale da determina- [illegible]

Cartoline illustrate anche nei giorni festivi

Ad un quesito posto dall'Ente per il Turismo, la Prefettura di Trieste, ha comunicato che, in deroga alle disposizioni vigenti, i rivenditori di generi di monopolio sono autorizzate a vendere cartoline illustrate nei giorni festivi, purchè siano munite della relativa licenza commerciale.

Il traffico nel nostro Porto nel mese di settembre

Il traffico attraverso i Magazzini Generali nello scorso mese di settembre ha superato le 190 mila tonnellate, registrando quindi un aumento di 50.000 tonnellate rispetto all'agosto scorso, e di 60.000 rispetto al settembre del 1950. Circa il 70 percento del traffico era costituito da arrivi via mare, in prevalenza carbone, dall'America per l'Austria. Le partenze via mare comprendevano legname, carta, magnesite e ghisa. Tali merci, provenienti quasi tutte dall'Austria, erano dirette per il Levante, l'Australia e l'Argentina.

Sempre nel mese di settembre, nell'ambito dei Magazzini Generali, è stata ultimata la copertura del grande capannone n. 51 al molo V del Porto Nuovo, che avrà un'area complessiva di 40 mila metri quadrati.

L'esplosione contro la sede del G. M. A.

Una taglia di mezzo milione sui colpevoli dell'attentato

In un comunicato diramato dall'Ufficio stampa della Polizia Civile della Venezia Giulia si annuncia che il Direttore di Pubblica sicurezza destinerà una ricompensa di lire 500 mila a qualsiasi persona o persone che daranno alla Polizia informazioni suscettibili di condurre all'identificazione e alla condanna della o delle persone colpevoli di aver causato l'esplosione e i danni alla sede del Governo Militare Alleato la sera del 27 settembre scorso. Le persone in grado di fornire queste informazioni sono invitate a mettersi in contatto con il Direttore di Pubblica sicurezza, Palazzo di Giustizia, o col Capo Sovraintendente VGPF, Prefettura, o con qualsiasi Distretto di Polizia.

Domenica una replica della Festa dell'uva

La seconda parte della Festa dell'uva, che non ha potuto effettuarsi domenica causa l'inclemenza del tempo, si svolgerà domenica prossima nel cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, con inizio alle 15. Domenica a S. Giusto si terrà anche l'annunciata festa di beneficenza dotata di numerosi premi. La Lega Nazionale ha voluto far pervenire agli orfani di guerra i dolci preparati per domenica scorsa per la preannunciata festa.

PREOCCUPANTE DILAGARE DI IMPRESE CRIMINOSE

Tentata rapina contro un esercente mentre stava chiudendo il negozio

Due ore dopo, un'aggressione in Villa Giulia - Alcune circostanze poco chiare sull'episodio del rigattiere di via Udine

Con una certa perplessità registriamo il terzo grave atto di violenza verificatosi in città in poco più di ventiquattro ore: alla rapina contro il rigattiere di via Udine, è seguita la notte scorsa una brutale aggressione in Cittavecchia, dove un uomo di 74 anni, Vittorio Diminich, è stato percosso a sangue. Ed eccoci iersera alle 21 al terzo episodio di delinquenza verificatosi questa volta in via Marconi. Su quale china sta scivolando la sicurezza dei cittadini di Trieste?

Erano all'incirca le 21 di iersera, quando Alfonso Podbersig, di 54 anni, abitante in Corso Garibaldi 3, si accingeva a lasciare il suo negozio di commestibili, in via Marconi 16. Spenta la luce nei locali, il commerciante aveva abbassato la saracinesca a metà e, chino su sè stesso, si accingeva ad uscire e chiudere definitivamente la serranda, quando è stato assalito da tre malviventi. Uno degli sconosciuti lo afferrava per il bavero della giacca, e a viva forza lo spingeva verso lo interno della bottega, mentre gli altri due si piazzavano sulla porta, per impedire un'eventuale fuga della vittima. Non appena il Podbersig arretrava di qualche passo, i tre gli si buttavano nuovamente addosso, spingendolo ancor più verso l'interno e abbassando alle spalle la saracinesca sul furioso corpo a corpo. Isolati dalla strada dall'ondulata lamiera, i delinquenti si sono nuovamente slanciati al buio contro il commestibilista, e con pugni e calci hanno tentato di sopraffarlo mentr'egli, chiamate a raccolta tutte le forze, si difendeva strenuamente, riuscendo così ad evitare di essere immobilizzato, come miravano gli sconosciuti. Destreggiandosi nell'ambiente a lui familiare anche nella fitta oscurità, il Podbersig ha finito con lo sfuggire ai suoi aggressori e, per sventare definitivamente il vile attentato alla sua persona, si è messo a invocare aiuto.

Le sue grida hanno fatto intendere ai malviventi che la faccenda stava prendendo una brutta piega e, prima che si verificasse il peggio, essi hanno preferito sollevare la saracinesca e darsi a precipitosa fuga. Stordito dai colpi che erano grandinati sulla sua persona, il Podbersig ha raggiunto la soglia del negozio, senza però riuscire a discernere la strada presa dai rapinatori. Vedendo un passante, lo ha fermato e, dopo avergli narrato succintamente il fatto, lo pregava di chiamare la Polizia, cosa che l'altro ha fatto. Il brutale episodio si è protratto all'incirca per mezz'ora, e dal corpo a corpo il Podbersig è uscito leggermente contuso. Gli agenti intervenuti si sono offerti di accompagnarlo all'ospedale, ma egli ha declinato l'invito, preferendo seguirli al Distretto, dove ha sporto una dettagliata denuncia. I rapinatori avevano corso un inutile rischio; il commerciante era privo di denaro, in quanto l'incasso della giornata era stato prelevato molto prima da un dipendente e portato a casa.

Alla tentata rapina di via Marconi deve considerarsi legata la aggressione subita meno di due ore dopo dal panettiere Alberto Lisiak, di 37 anni, abitante in via Cadorna 21? Potrebbe anche darsi, per la singolare concordanza di alcuni particolari. Intorno alle 23.30, il Lisiak, che era in preda al vino, si è presentato alla sezione forestale di Villa Giulia, ai cui funzionari ha narrato che, poco prima, mentre attraversava uno dei viali del romantico colle era stato assalito da tre sconosciuti che, secondo lui, dovevano essere profughi, gente cioè non della città. Con una camionetta il Lisiak è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo e alla tibia destra, guaribili in una settimana. Gli aggressori del Lisiak potrebbero effettivamente essere quelli di via Marconi.

Mentre due nuovi selvaggi crimini si aggiungevano così alla già lunga serie, il mistero che circonda la rapina a mano armata subita lunedì dal rigattiere Augusto Micheli non è stato ancora chiarito. Abbiamo narrato diffusamente ieri il fosco episodio, ed abbiamo preceduto la Polizia sostenendo che 20 mila lire risultavano mancanti; il comunicato ufficiale di ieri ci ha infatti dato ragione, come ha confermato che il rigattiere era stato ferito con una bottiglia. Il magazzino di via Udine 8, teatro del ferimento, ieri era chiuso: il proprietario all'ospedale e sua moglie, Maria Zatti, in affettuosa veglia al suo capezzale. Le condizioni del Micheli vanno migliorando ed egli può considerarsi ormai fuori pericolo; se tutto va bene, tra non molto sarà nuovamente tra i suoi robivecchi. Oggi i medici della prima divisione chirurgica lo sottoporranno all'esame radiologico, per sincerarsi se i terribili colpi subiti non gli abbiano prodotto lesioni ossee. Il pover'uomo è stato bersaglio di una autentica gragnuola di colpi, ed ha riportato gravissime lesioni all'apparato di masticazione: gli hanno fatto saltare 4 incisivi e 2 canini superiori e 4 incisivi inferiori.

Sua moglie ha trascorso molte ore accanto a lui, ma nemmeno a lei il Micheli ha narrato cosa gli è accaduto. «Non ricordo niente, non ricordo niente...» è la sua risposta. Non presenta più sintomi di commozione cerebrale, e la sua amnesia lascia qualche perplessità. Non ricorda o preferisce dimenticare? E' soltanto una diceria quella che vorrebbe far credere che il Micheli venne aggredito in seguito a un affare per il quale avrebbe promesso forse una cifra, per poi sborsarne una molto inferiore? E' una delle tante «voci» che corrono. La Polizia ha esaminato lungamente il magazzino, constatando l'ammanco del denaro ch'era depositato in una scatola di latta sul cui fondo sono state rinvenute soltanto monete di metallo per un valore di qualche centinaio di lire. Ma, sullo stesso tavolo, avvoltolate in un mezzo foglio di giornale, c'erano all'incirca 15 mila lire, sfuggite evidentemente alla fretta del rapinatore.

All'ipotesi del poco chiaro affare cui accenniamo più sopra, si oppone un'altra, attendibile o infondata come la prima. Verso le 10.30, mentre la moglie del Micheli, era ancora nel magazzino, i due sarebbero stati visitati da uno sconosciuto dal poco raccomandabile aspetto, il quale avrebbe proposto all'uomo l'acquisto di una partita di materiale ferroso di scarto. Il Micheli, che ci teneva ad agire nella regolarità, fu insospettito dall'atteggiamento e dall'aspetto dell'individuo, tanto che gli disse seccamente che non intendeva fare acquisti. Poichè l'altro insisteva, il Micheli lo avrebbe congedato con una durezza insolita. Intorno alle 11, la signora Maria si è allontanata per prelevare il pranzo, e suo marito è rimasto solo. L'uomo dall'aria equivoca avrebbe atteso che ella se ne andasse, per piombare sull'inerme rigattiere. I resti della bottiglia — un comune vetro verde scuro, della misura di un litro — sono stati esaminati e su di essi sono state rilevate vaste striature di sangue ma nessuna impronta. Ma il delinquente, oltre che con la bottiglia, deve averlo anche abbondantemente cazzottato; la bocca dell'infelice orrendamente enfiata e l'avulsione di dieci denti, confermano ch'egli è stato colpito con un pugno d'acciaio o col fondo della robusta bottiglia.

E' morto l'antiquario Franco Rolich

Soggiacendo a una grave quanto improvvisa malattia, che l'aveva colto durante un soggiorno a Cortina d'Ampezzo, Franco Rolich si è spento domenica mattina, poco dopo il suo arrivo a Trieste.

Valente antiquario e intenditore d'arte, Franco Rolich era conosciuto come un'autentica autorità in fatto di tappeti orientali, e godeva, per le non comuni doti del suo carattere, di larga stima e simpatia. La sua passione di eccezionale collezionista e di amatore delle arti figurative (s'era circondato, nella sua bella villa di viale Terza Armata, di oggetti preziosi e di quadri d'autore), non gli impediva di dimostrare frequentemente la sua generosità con atti munifici, che egli compiva con grande tatto ed innata signorilità. Per espresso desiderio dell'estinto, la salma è stata traslata ieri a Gorizia, per essere tumulata accanto alla tomba del fratello Antonio.

Ai familiari, colpiti dalla improvvisa scomparsa, al fratello Ferdinando ed ai nipoti Vittorio Biekar, nostro caro compagno di lavoro, e Ferdi Scodnig, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Il prossimo censimento

Con Ordine amministrativo n. 61, il G.M.A. ha nominato ieri la commissione centrale incaricata dello svolgimento dei prossimi censimenti generali della popolazione, dell'industria e del commercio, che verranno effettuati il 4 e 5 novembre. La commissione risulta così composta: cap. Bailey, capo dell'ufficio censimenti del G.M.A.; ing. Gandusio, rappresentante del Dipartimento interni del G.M.A.; reg. Sforza, del Dipartimento Finanza del G.M.A.; prof. Schiffrer, vicepresidente di Zona e capo dell'ufficio di Zona per i censimenti; prof. Luzzatto - Fegiz, rappresentante dell'Università degli Studi; dott. Viatori e dott. Spinotti, rappresentanti dei datori di lavoro; dott. Bonifacio e ing. Sancin, rappresentanti dei lavoratori. Segretario è stato nominato il dott. Franzil.

Altre commissioni di sorveglianza delle operazioni di censimento verranno ora formate nell'ambito dei Comuni della Zona, con nomine fatte direttamente dai Sindaci.

Il Circolo studenti medi organizza una visita alla Mostra di Tiepolo, in coincidenza con il treno turistiso che verrà effettuato domenica per Venezia. Prenotazioni in sede, piazza del Ponterosso 5, dalle ore 16.30 alle 18.30 a partire da domani.

Nel XXV anniversario di matrimonio di FIORETTA TOMASINI e MARIO MOLITERNI la mamma, il papà Tomasini, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati ed i nipoti augurano felicità.
3 ottobre 1926-1951

IL PARERE DELL' U.d. L. SUL CASO DEL SAN MARCO

La vertenza riguarda le ditte subappaltanti

Applicabilità dell'accordo sulla procedura per i licenziamenti - Nessuna distensione alla Gaslini - Stipulato il contratto per i macellai

[illegible]

PRIMO ANNO DI FECONDA ATTIVITA' DELL'E.A.A.S.

Uno schedario generale degli indigenti per il migliore indirizzo dell'assistenza

Dal Consultorio familiare alla Scuola superiore per «lavoratori sociali»

[illegible]

sioni non ricevute o sospese, per ricorsi di vario genere rimasti senza esito e dei quali l'ente venga incaricato di sollecitare la definizione, riconoscimenti di cittadinanza o di residenza, ma soprattutto questioni d'indole morale, quali separazioni coniugali legali o illegali e conseguenze nell'educazione dei figli, contrasti familiari, deviazioni morali, ecc. In questo campo l'ente collabora specie con il Consultorio medico prematrimoniale istituito dall'Ufficio d'Igiene.

La normale attività del Centro di servizio sociale, prevedendo la trattazione di casi spesso complessi e disperati, ha dato spontaneamente vita a questo Consultorio familiare, in quanto molte volte le situazioni rilevate presso le famiglie indigenti non potevano venir sanate, per difetto di competenza, da altri enti. Le persone o le famiglie che venivano avvicinate dagli allievi del Centro incaricati del servizio di rilevazione domiciliare, hanno trovato così pronta e adeguata assistenza da parte di questa nuova istituzione che si è interessata ai loro problemi ed ha cercato di trovare per tutti una soluzione, la più felice possibile. Sono stati trattati 72 di questi casi, una decina dei quali già pienamente risolti, gli altri tuttora in esame. Citeremo qualche esempio: due coniugi si separano mentre la loro bambina è degente in un preventorio, dal quale quindi non può venir dimessa. Il Centro ne assume la tutela, la riporta a casa, si adopera con successo per riconciliare i genitori e la felicità ritorna in quella famiglia. Altro caso quello di una madre che aveva abbandonato i figli e si era ridotta alla miseria, avendo perduto anche la vista; il personale del Centro è riuscito a far rinascere in uno dei figli l'amore per la madre, che ora vive presso di lui e riceve affettuoso sostentamento.

Sono questi, ripetiamo, risultati indicativi della proficua attività che l'Ente ausiliario potrà dare per l'elevazione sociale della pubblica assistenza. L'intelligente impostazione dei programmi, la competenza del personale dirigente, la passione e l'entusiasmo degli allievi della scuola, sono garanzia della sempre maggiore utilità ed efficienza di questo servizio, che ogni giorno più si rivela anzi indispensabile per migliorare l'indirizzo e le forme dell'aiuto che la società deve prestare ai più bisognosi.

Nel secondo anno di vita, l'Ente si propone di ampliare i suoi organismi, con l'istituzione di un Consultorio legale e di un Centro di studi, mentre si completerà la formazione del primo nucleo di assistenti sociali con il compimento del secondo anno di studio. In proposito informiamo che da oggi al 18 corrente saranno aperte, presso la segreteria della Scuola (palazzo della C.R.I., piazzale Sansovino) le iscrizioni al nuovo anno scolastico. Potranno iscriversi al primo corso coloro che, in possesso di diploma di scuola media superiore, abbiano compiuto il 18.o anno di età e desiderino dedicarsi alla professione di assistenti sociali. I moduli per l'iscrizione possono venir ritirati presso la portineria del palazzo della C.R.I.; per la presentazione delle domande la segreteria della scuola è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 e il giovedì dalle 18 alle 20.

LA NUOVA FACCIATA del «Filodrammatico»

La riapertura del «Filodrammatico» ha coinciso quest'anno con l'inaugurazione della nuova facciata e del trasformato salone di ingresso, lavori che preludono alla graduale e totale rinnovazione del bel cineteatro di via degli Artisti. La facciata, ariosa, sfarzosamente illuminata, adorna di tre grandi vetrine, vivifica l'intera contrada e spicca particolarmente dalla Galleria Rossoni, della quale viene ad essere un indovinato complemento. Di notevole effetto la pensilina ad arco rampante illuminata a luce diffusa in guscia che fa suggestivamente spiccare il nome del locale. Anche il vasto atrio si presenta con un aspetto nuovo, così come la grande scalinata centrale in marmo che immette alla platea. Questo nuovo simpatico volto del «Filodrammatico» è stato realizzato su progetto del geometra Giorgio Luczak, già tanto noto e apprezzato per il suo squisito estro artistico, che si è altresì affermato per aver diretto i lavori; l'impianto elettrico è della Ditta Gandini e Donati, e lampadari e lavori in metallo della Turco e Starè, l'illuminazione della SCALE.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 marinai, un ingrassatore, 2 camerieri prima classe, un cameriere seconda classe, un cameriere terza classe, 2 garzoni camera in prima, un garzone camera in seconda, un piccolo camera, un secondo cuoco classe, un terzo cuoco classe, un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 20, presso l'Opera figli del popolo (via Duca d'Aosta 10) proiezione del documentario sul secondo turno delle colonie estive organizzate dalla Presidenza di Zona; la proiezione verrà ripetuta anche domani — Ore 19, proiezioni cinematografiche delle Sala di lettura a San Sabba (campo giuochi e campo profughi), a Pacriciano e ad Albarò Vescovà.

★ Per l'esecuzione di lavori stradali, sono temporaneamente chiuse al traffico le vie S. Sergio, Toti e Soncini.

Indennità di contingenza

L'Associazione degli Artigiani informa i propri iscritti che l'indennità di contingenza per il bimestre ottobre-novembre è eguale a quella del bimestre precedente. La relativa tabella è pubblicata sul «Notiziario Artigiano» numero 7.

La consegna delle drappelle al Battaglione Alpini di Cividale

Domenica 7 corr. a Cividale del Friuli, saranno consegnate le drappelle al glorioso Battaglione Alpini Cividale. Gli alpini triestini sono caldamente invitati alla cerimonia dalle autorità militari e dall'A.N.A. di Cividale. Il pullman partirà alle ore 7, ritorno in serata. Iscrizioni presso SACIS, Corso 24. Sono ammessi i familiari.

STATO CIVILE

MORTI: Haslmayr in Vecchiet Caterina a. 53; Martinelli ved. Benuzzi Maria a. 80; Amodio in Rotondo Maria a. 55; Puschi ved. Basevi Beatrice a. 85; Uccellacci in Colla Elisabetta a. 66; Cernivani in Orel Carmela a. 38; Faidiga Ugo a. 67; Schianchi Bruno a. 45; Liebl Carlo a. 67; Perini in Scherian Elena a. 76; Arà Augusto a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Conte d'Attimis-Maniago Luigi Paolo possidente con de Albori baron. Ida casalinga; Sossi Carlo installatore con Humar Giuseppina casalinga; dott. Santoro Francesco medico con Mocci Italina impiegata; Ferluga Gabriele impiegato con Tance Bogomila casalinga; Cozzi Vincenzo impiegato con Pavone Ida casalinga; Hrovatin Emilio autista con Cok Sonja impiegata; Zagar Miroslao manovale con Fonda Emma casalinga; Rizzotti Norberto meccanico con Loj Licia impiegata; Danieletto Enzo autista con Antonicelli Giuseppina casalinga; Grimalda Stelio rappresentante con D'Ippolito Anna casalinga; Raicich Ermenegildo falegname con Malattia Maria casalinga; Guerrini Egidio industriale con Germanis Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.0, minima 17.8; pressione 763.4 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 19.6.

Oggi: S. Teresa del B. G., Calimero. — Il sole sorge alle 6.4, tramonta alle 17.44. La luna sorge alle 8.56, tramonta alle 18.27.

Maree: OGGI: alta ore 10, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.15, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi Fragna; 12: Trio Alegiani; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC: Glasgow Orpheus Choir; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Il giro del mondo in 80 giorni», riduzione dal romanzo di G. Verne a cura di Nino Panciera; 18.30: Complessi jazz; 18.50: Canta Flo Sandon's; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica leggera; 20.25: Concerto Europa; 20.55: «La barca dei comici», commedia in tre atti di Luigi Bonelli, musiche di Alfredo Cuscinà — con la partecipazione di Leo Micheluzzi e dell'orchestra diretta da Guido Cergoli; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Canzoni napoletane; 18: Dalla Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi: Cerimonia del Transito di S. Francesco; 18.40: Musica da camera; 18.55: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: La voce di Giacomo Lauri Volpi; 21.30: Le avventure del baronetto poliziotto: «Fiamme nel bazar»; 22.10: Orchestra Angelini; 22.50: Folclore internazionale.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di B. Sharp»; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: «Passione secondo San Matteo», di J. S. Bach (dalla Sagra musicale umbra).

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Axur Re d'Ormuz», dramma tragicomico in cinque atti, musica di Antonio Salieri.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 21°.5)

12.30: Musica leggera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani; «Giuliani in Patria e fuori».

SPETTACOLI

Il concerto al Verdi per il Premio Trieste

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto Premio Città di Trieste 1951, che avrà luogo sabato prossimo con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina, della pianista Ornella Puliti Santoliquido, dei soprano Laura Cavalieri e Liliana Hussu, del coro femminile del teatro Verdi. Direttore il m.o Luigi Toffolo.

Verrà eseguito il seguente programma: Mendelssohn, «Sogno di una notte di mezza estate», suite per orchestra, due soprani e coro femminile; Vincenzo Manno, Tre Invenzioni per pianoforte e orchestra (Premio Trieste 1951), dirige l'autore; Brahms, Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in Si bem. megg.

"Musica maestro!" trasmessa dall'Auditorium

Radio Trieste ha trasmesso ieri sera, dall'«Auditorium» di via del Teatro Romano, il programma «Musica maestro!», al quale hanno collaborato l'orchestra diretta dal maestro Cergoli, l'ottetto jazz di Franco Russo, il solista di violino Carlo Pacchiori e i cantanti Vittoria Mongardi, Franco Rovi, Sergio Lar' ed Harry Fox. Presentatore, come sempre lepido e brillante, è stato Tristano Giraldi. La trasmissione ha registrato un ottimo successo: questi contatti visivi fra ascoltatori e interpreti radiofonici incontrano sempre più il favore del pubblico che, nel prendervi parte, ha la sensazione di essere ammesso, come iniziato, in quello che fino a poco tempo fa era considerato quasi un sacrario (diciamo l'«auditorium»). Alla trasmissione — che fa parte d'un ciclo di quattro concerti di canzoni e musiche moderne di cui quello di ieri era il secondo — ha assistito un folto pubblico (anche troppo: la pur vasta platea era infatti al completo e qualche invitato, dopo penosi sforzi per poter entrare, ha dovuto rimanere in piedi). I vivissimi e calorosi applausi sono stati ben meritati dalla consumata abilità degli esecutori.

Il ritorno della Garbo

E' un ritorno assai gradito, a giudicare dal successo che in questi giorni sta ottenendo uno dei suoi più famosi film, quell'«Anna Karenina» che anni addietro sollevò enormi entusiasmi. Se in sede critica possono essere fatte delle riserve, in quanto negli ultimi dieci anni gusto e tecnica hanno subito una fatale evoluzione, resta il fatto che la Garbo è ancora e sempre un'attrice semplicemente insuperata, e che il suo fascino si perpetua come una luce intramontabile. E' passata si può dire una generazione intera dai suoi primi film; eppure «Anna Karenina» commuove oggi come ieri, e le rughe del tempo non fanno presa sull'attrice incomparabile. E' privilegio di poche, somme interpreti, ed è il segno di un'arte con la a maiuscola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «I ribelli della Vandea», con Jean Marais e Madaleine Lebeau. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Nancy va a Rio», un technicolor Metro con Jane Powell, Ann Sothern, Barry Sullivan. Ult. ore 22.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Frederic March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: Il grande colosso technicolor «Catene del passato», con la fulgida Jeannette Mac Donald. Una indimenticabile vicenda, piena di passione e di romanticismo. Prod. Metro G. Mayer. Distr. Atlantis-Film.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Grande successo del capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore. Segue il match di rivincita a New York: Robinson-Turpin.
ASTRA ROIANO. 17: «Il gigante della foresta», amori tra balzi di leoni, furie devastatrici di elefanti e di gorilla, con John Hall e June Vincent e attualità Incom. In preparazione: «I conquistatori dei sette mari», con John Wayne.

ALABARDA. 16: «Gli avventurieri del Bengala», brio, comicità, fantasia, con Paulette Goddard e Douglas Fairbanks jr.
ARMONIA. 15.30: «Una notte a Casablanca», capolavoro d'ilarità, con i famosi fratelli Marx. Il film scacciapensieri. Segue grande spettacolo di varietà.
GARIBALDI. 16: La vera storia della gente di teatro, nel magnifico technicolor: «Come nacque il nostro amore», con la deliziosa Betty Grable, Dan Dailey e Mona Freeman.
IDEALE. 16 (ult. 22): «60 lettere d'amore», divertentissimo Paramount con W. Holden e J. Caulfield.
IMPERO. 15: Ultimo giorno di «Io sono il Capataz», il film delle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo. Domani: «La morte è discesa a Hiroshima».
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza, un grande amore, una nuova vita, con Barbara Stanwyck, John Lund.
MARE. 15.30: «Terra liberata», film ungherese in prima visione assoluta per Trieste. Edizione originale con didascalie in italiano.
MODERNO. (Via dell'Istria). 1200 posti. Dalle 16: «Ossessione del passato», con Joan Crawford.
SAVONA. 15.30: Questo me lo sposo io», con Claudette Colbert e Robert Young.
VIALE. 16: «La regina del tagliaborse», con Scott Brady. Una cleptomane dominata da una banda di ricattatori.
VITTORIO VENETO. 16.30: «La rosa nera». Il più spettacolare technicolor di tutti i tempi. Tyrone Power, Cecil Aubry, Orson Welles. Fox.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo - il piccolo alpino! Successo Manderfilm. Ultime repliche.
BELVEDERE. 16: «Passo falso», W. Powell, S. Winters. Grandioso Universal.
MARCONI. 16: «Celebre canaglia», drammatico, passionale, con Ann Blyth e Sonni Tufts.
MASSIMO. 16: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultime repliche.
NOVO CINE. 16: «Tre giorni di gloria», Warner Bros. In preparazione una prima visione di eccezionale misura: «Carcerato».
ODEON. 15.30: Ritorna Dolores Del Rio, più bella e più attrice che mai, in «Storia di una donna perduta», con Maria Duval e F. de Paula.
RADIO. 16: «Strisce invisibili», il più emozionante film interpretato da Humphrey Bogart e George Raft.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Sirena». E' un forte dramma. Gran Premio Internazionale di Venezia. Interpreti: Ladislaw Bohac, Marie Vaseva.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

†

Il nostro caro

Franco Rolich

ci ha lasciati per sempre.

Ne diamo partecipazione ad amici e conoscenti.

CARLO BACICHI e FAMIGLIA

Trieste, 30 sett. 1951

In seguito a fatale incidente il 1 ottobre mancava all'affetto dei suoi cari

Augusto Ara

Ne dànno il triste annuncio la moglie NELDA SANGUINETTI ed il figlio prof. FERRUCCIO con la moglie LUCIA SFORZA anche a nome dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 3 ottobre alle ore 11 partendo dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

---

† **Elena Scheriani**

non è più.

La piangono i FIGLI (2 assenti), le FIGLIE, le NUORE, i GENERI e i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 1.o corrente è spirata

Carmela Orel
n. CERNIVANI

Lo partecipano costernati il marito ERCOLE (assente) con le FIGLIE e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore per Capodistria.

La VEDOVA e i FAMILIARI del defunto

Antonio Zaccaria

ringraziano le autorità ecclesiastiche, il Corpo della V.G.P.F. e la banda per quanto hanno fatto per i funerali del loro caro. Ringraziano inoltre il Sindaco, i dipendenti del Comune e tutti coloro che hanno voluto rendere all'Estinto l'estremo saluto.

La famiglia SATTI commossa per le onoranze rese al suo caro

Luigi

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore, in special modo il Corpo Vigili del Fuoco, gli addetti all'Autoparco Comunale e gli addetti all'Ufficio Tecnico Comunale.

Per le onoranze rese al nostro caro

Aldo Michelone

ringraziamo sentitamente il Comandante e il Corpo dei Vigili Urbani e tutti coloro che presero parte al nostro lutto.

I FAMILIARI

Dichiarazione di morte presunta

Chiunque abbia notizie di **POLO MATTEO** di Antonio e di Marchesan Emilia, nato a Grado l'11 novembre 1920, già residente a Grado, Riva S. Vito 3, deportato dalle truppe tedesche il 3 agosto 1944, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfido Paglilla

LETTERE di generali

È STATA di recente pubblicata, in Francia, la raccolta delle lettere che il generale Mangin mandava quasi giornalmente alla moglie, durante la prima guerra mondiale. Sono più di mille lettere: alcune brevissime, niente altro che frettolosi biglietti, scritti nel tormento di battaglie senza respiro, come quella di Verdun, altre più ampie e distese, inviate nelle lunghe soste della guerra di trincea. Sono ricche di impressioni e notizie, e conservano ancor oggi, dopo tanti studi e pubblicazioni, valore documentario. Il Mangin, che all'inizio del conflitto comandava una divisione e saliva fino al comando di un'armata, è stato, nel giudizio di storici francesi, uno dei più prestigiosi generali della guerra 1914-18. Uomo d'azione, di viva intelligenza e forte carattere, capacissimo nel campo tattico, disdegnava l'immobilità e l'inerzia e avrebbe voluto che le operazioni non ristagnassero mai.

Questo insofferente dinamismo, che creava la voce, a Parigi, che egli facesse morire troppa gente, lo portava a criticare persone e sistemi in contrasto con le sue concezioni sulla condotta della guerra. E non dissimuli sono espressi con sorprendente moderata precisione, che rende la lettura della corrispondenza interessante e gradevole. Dopo i gravi insuccessi delle battaglie alle frontiere il Mangin ne studia le cause: «Soprattutto la cattiva istruzione delle truppe, guastate da manovre all'acqua di rose; poi gli stati maggiori guastati dall'abuso dei lavori sulla carta, che tolgono ogni nozione della realtà». In seguito, dopo la Marna, aggiungeva ancor più amaramente: «I nostri stati maggiori comodamente installati si abituano a questa vita e considerano tranquillamente la prospettiva di svernare qui. Bisogna rodere il freno».

Le singole persone, anche di maggior grado, non sono risparmiate. In un'altra lettera, dopo una conferenza di comandanti di grandi unità, scriveva: «Gioco(?) stupefacentemente vuoto. Il Fayolle — era un superiore del Mangin, e nientemeno che maresciallo di Francia — non dice nulla e non pare che pensi di più». Del Pétain, che non godeva le sue simpatie, rileva il freddo scetticismo. Scrivendo, in altra occasione, di un generale suo collega lo definiva così: «E' decisamente un uomo assai cattivo ed un capo pericoloso (non per il nemico)».

L'epistolario del Mangin fa pensare alle lettere di altri generali di gran fama, scritte nel corso delle guerre da essi combattute, o più generalmente nei periodi non infrequenti, nelle carriere militari, di lontananza dalle famiglie. Poche sono state raccolte e pubblicate; di altre abbiamo conoscenza dalle citazioni che i biografi, con criteri del tutto personali, ne hanno fatto nel tracciare la vita dei condottieri. Così è per le lettere del duca di Wellington, del Clausewitz, del primo Moltke. Le lettere dei generali italiani sono anche più scarse. Si può dire che soltanto al nostro Pianell sia toccato in sorte il privilegio, meritissimo, di affidare la memoria della sua vita intima, veramente esemplare, alle lettere che la moglie ordinò amorosamente e pubblicò un decennio dopo la sua morte.

Il generale Pianell percorse la più singolare delle carriere: vestì quasi ininterrottamente la divisa per sessantott'anni. Era quando entrò alla scuola militare della Nunziatella, a nove anni, avendo in tasca il brevetto di capitano che il padre gli aveva acquistato, a quando la svestì, nel 1892, pochi giorni prima di morire. Generale a trentott'anni servì per l'esatta metà della carriera nell'esercito napoletano, sotto re borbonici, e per l'altra metà nel nuovo esercito italiano, sotto i due primi re sabaudi. Nell'ottobre del 1859, data d'inizio delle lettere, era in Abruzzo, comandante militare della regione, a difesa del confine settentrionale dello Stato da tentate incursioni di garibaldini; nel giugno 1866 era a Custoza, al comando di una divisione.

Le copiose lettere danno un quadro pittoresco e vivace degli ambienti e degli avvenimenti di quel drammatico periodo del nostro Risorgimento, nel quale la vita militare e le guerre avevano ancora il romantico colore di «Bozzetti» del De Amicis. Nella corrispondenza del Pianell si incontra una folla di persone di maggiore o minor rilievo, e di tutti è dato un giudizio o delineato in poche parole il profilo. Dopo un lungo colloquio col re Vittorio Emanuele, nei giorni precedenti alla battaglia di Custoza, scriveva: «Mi espose la posizione militare e politica, tutta intera: io non credevo che avesse idee così nette e così concrete, e giudicasse con tanta perspicacia le cose più complicate». Del suo collega Cerale, comandante di una divisione sacrificata per la sua incredibile insipienza, diceva, poco dopo la tragica giornata: «Povero Cerale. Mi passò innanzi trasportato su di una lettiga a braccia, e con volto sereno mi salutò e mi disse: — Viva il re, viva l'Italia! — Valoroso soldato, uomo virtuoso, ma incapacissimo di comandare tre uomini».

A Nino Bixio è dedicata una lunga lettera. Il valorosissimo garibaldino era passato nell'esercito italiano col grado di generale di divisione. Al campo di San Maurizio, presso Torino, doveva dirigere una manovra, alla presenza del principe Amedeo, accompagnato dal Pianell. «Bixio spiegò prima a voce l'intricato concetto. La manovra riuscì confusa, ma Bixio era da vedersi: montato sopra un bonissimo cavallo, correva come un disperato a destra e a sinistra, finchè prese una famosa caduta, dalla quale si rialzò, non so come, sano e salvo, e rimontò a cavallo per ricominciare le sue corse sfrenate».

Al Pianell, formalista per eccellenza, rigido e intransigente in fatto di disciplina, i modi e il contegno di Bixio sembravano sconvenienti, ma, osservava: «E' pieno di coraggio, di vita, di passione, e animato soprattutto da un vero e ardente amor di patria. A lui si perdona molto, considerata la sua buona fede, il suo animo, nel quale non alberga bile». Il ritratto di Nino Bixio è perfetto; lo stesso che rileviamo dalle lettere di lui alla giovane moglie amatissima — altre lettere di un generale italiano — «Sentirai le lodi del tuo barbaro, scriveva alla vigilia della guerra del '66, assai più che in passato, e questa volta non avrò bisogno di commettere violenze per farmi ubbidire».

I pochi epistolari di generali stranieri ed italiani — non dimentichiamo quello del generale Tommaso Salsa — e le lettere sparse in volumi noti solo ai bibliofili, se consultati da rari studiosi, hanno tutte, nella pur grande diversità dei temperamenti e delle vicende, un fondo comune. Mostrano i veri militari nella loro umanità. Oppressi di responsabilità enormi, stremati da disagi e fatiche, turbati da quanto vi è inevitabilmente di crudele e disumano nelle lotte armate, tutti cercano un conforto, quasi un rifugio, nel pensiero della famiglia e della casa, oasi di pace. Ed è sempre la moglie, la compagna lontana, che tiene accese le lampade e il focolare nell'attesa del ritorno, ch'essi eleggono a loro sicura confidente.

Queste lettere di generali, semplici, schiette, sincerissime, quasi sempre pregevoli per correttezza e nobiltà di espressione, testimoniano di tempi, uomini e fatti di storica importanza, e meriterebbero di essere maggiormente conosciute. I familiari che le custodiscono con fedele devozione dovrebbero essere incoraggiati a pubblicarle, sull'esempio della contessa Eleonora Ludolf, consorte del Pianell, ed ora dei figli del generale Mangin.

CAMILLO CALEFFI

ALLA MOSTRA VENEZIANA: UNA SCENA DELLA «PERLA PEREGRINA»

RICONOSCIUTE DAL GOVERNO L'IMPORTANZA E L'URGENZA DEI PROBLEMI URBANISTICI

Nuovi concetti edilizi si impongono per le mutate esigenze dell'umanità

Mediante la saggia applicazione di piani regolatori attentamente studiati si potrà dare un assetto gradevole e razionale alle moderne città

UN RECENTE provvedimento del Consiglio dei Ministri, per il quale viene istituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici una apposita sezione per l'urbanistica, ha richiamato l'attenzione del pubblico sull'importante disciplina che, nei suoi molteplici aspetti tecnici artistici economici e sociali, investe tutti i settori che concorrono ad un migliore assetto e ad un più organico ordinamento delle città e dei territori. Non bisogna credere, infatti, che l'urbanistica sia materia che interessi soltanto gli studiosi ovvero determinati ceti e categorie di persone, perchè essa è tale da influire su ogni ramo di attività e riguarda pertanto in modo diretto la vita di ogni singolo individuo a qualunque classe egli appartenga.

L'urbanistica non è davvero una novità od un prodotto esclusivo dell'epoca moderna. In ogni tempo l'uomo ha cercato di organizzarsi nel modo che ha ritenuto più vantaggioso ed in ogni periodo della storia delle civiltà si è avuta una particolare caratterizzazione delle forme organizzative di vita individuale ed associata.

Condizioni insostenibili

E' certo, peraltro, che, solo di recente, si è manifestata la necessità di volgere uno speciale interesse e di dedicare le cure più attente all'ordinamento degli insediamenti umani e delle attrezzature inerenti, in quanto il rapido accrescersi delle popolazioni, il grande sviluppo industriale, i nuovi mezzi di trasporto, ed il conseguente fenomeno dell'urbanesimo degli ultimi due secoli hanno portato a condizioni di vita spesso insostenibili, che non è più possibile, ormai, lasciare al libero incontro dei fattori che le determinano. Nei tempi moderni, lo stesso concetto tradizionale di città è andato mutando con l'evolversi delle nuove forme di vita che si sono venute a creare, onde oggi l'urbanistica non si limita all'ordinamento dei soli centri abitati e non li considera solo dal punto di vista strettamente edilizio, ma tra[illegible] stesso degli aggregati urbani per estendere il suo interesse alla intera regione, di cui deve preparare le condizioni per un'armonica convivenza di tutti i suoi abitanti e per una integrazione equilibrata di tutte le attività che vi si svolgono. In questo quadro le città vengono quindi ad inserirsi come elementi di un più vasto ambiente al cui centro sta l'uomo con i suoi bisogni individuali, con le sue relazioni e con il suo lavoro.

I fini che l'urbanistica persegue sono dunque essenzialmente umani ed i suoi compiti, di conseguenza, sono estremamente concreti ed attuali.

I problemi che essa deve affrontare non sono problemi astratti o quanto meno tesi alla configurazione teorica di un ideale assetto di abitati e territori, ma problemi vivi e vitali, e le soluzioni che deve offrire è necessario siano perciò positive ed operanti. La sua funzione è quella di presiedere allo svolgimento ordinato delle attività umane in un determinato ambiente geografico, e si esercita mediante piani che coordinano le complesse attività ed esigenze delle popolazioni secondo un programma preordinato e aderente alle prevedibili e talvolta mutevoli condizioni che si potranno verificare nel tempo.

L'essenza dei piani regolatori è tutta in questa duplice necessità del coordinamento e del programma. Coordinamento, in quanto scopo principale di detti piani e quello di far sì che le diverse funzioni umane non si svolgano in contrasto tra di loro, ma si armonizzino e si compongano in forma unitaria: abitazioni, traffico, industria, commercio, agricoltura, turismo, attrezzature sociali ed impianti non debbono costituire un semplice insieme, od essere separati l'uno dall'altro, bensì formare un unico inscindibile complesso nel quale trovino soddisfacimento tutte le esigenze dell'uomo moderno. Programma, poichè ogni elemento deve svilupparsi non isolatamente, ma in relazione con il graduale sviluppo degli altri, onde sia possibile assicurare, in ogni momento, un opportuno equilibrio reciproco.

Da un piano regolatore ben studiato e saggiamente applicato può dipendere la possibilità di pervenire ad un assetto gradevole delle città e delle regioni. Solo attraverso una disciplina dei rapporti tra le varie attività urbanistiche è infatti possibile ottenere una effettiva economia generale permettendo, tra l'altro, di favorire l'ordinata attuazione delle opere pubbliche e la disponibilità di aree fabbricabili a buon mercato. Sono perciò evidenti i vantaggi di un piano regolatore capace di instaurare una disciplina unitaria, che, pur senza deprimere la privata iniziativa ed il libero esercizio delle attività, sia tale tuttavia da fornire un indirizzo comune agli sforzi che si compiono in tutti i settori e di soddisfare alle istanze sociali che si pongono al momento.

La configurazione di siffatta disciplina è stata da tempo avvertita, e, sebbene in ritardo rispetto a molti altri Paesi, ha trovato in Italia un disegno chiaro ed organico con la legge urbanistica del 1942. Essa contempla, da un lato, piani territoriali di coordinamento, di iniziativa statale, e dall'altro piani regolatori comunali (generali e particolareggiati), di iniziativa comunale; e mentre affida ai singoli Comuni il compito di provvedere alla formazione dei piani regolatori ed al controllo locale dell'attività costruttiva edilizia dei privati, commette all'Amministrazione dei Lavori Pubblici, con la propria organizzazione centrale e periferica, la superiore vigilanza dell'attività urbanistica nazionale.

Provvedimenti governativi

Il particolare periodo in cui il provvedimento venne emanato non ha permesso di dare piena attuazione agli istituti in esso previsti. Le più pressanti esigenze della ricostruzione hanno momentaneamente portato alla formazione dei piani di ricostruzione delle città maggiormente danneggiate dalla guerra ed alla adozione di provvedimenti intesi ad agevolare la ripresa edilizia; ma, con il graduale ritorno alla normalità, lo Stato si è preoccupato di fornire le attrezzature necessarie per una compiuta forma della disciplina urbanistica. Così, il Ministero dei Lavori Pubblici ha impresso di recente un notevole incremento allo studio dei piani territoriali di coordinamento nelle diverse regioni e sta procedendo alla elaborazione di studi e di provvedimenti in materia urbanistica, tra i quali la riforma della stessa legge del 1942, per aggiornarla alle necessità attuali ed al nuovo ordinamento democratico in collaborazione con l'Istituto nazionale di urbanistica.

Ma soprattutto significativa è la istituzione del nuovo organo presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, perchè non è chi non veda, come, solo attraverso una solida ed efficiente autorità — che per la sua prevalenza di competenze sia capace di presiedere al coordinamento generale delle materie che confluiscono nei piani urbanistici ed abbia le attribuzioni ed i mezzi per stimolare, appoggiare ed assistere nella loro attività urbanistica i Comuni — sarà possibile promuovere, rapidamente formare ed attuare piani regolatori veramente efficaci la cui mancanza è generalmente lamentata, seppure, spesso, non abbastanza avvertita.

Il recente provvedimento è perciò quanto mai attuale e tempestivo, ed è da esprimere l'augurio, da parte di ciascuno che sia pensoso delle gravi conseguenze cui si andrebbe incontro senza una disciplina urbanistica unitaria ed appropriata, che la nuova autorità, opportunamente integrata da organi qualificati alla periferia, corrisponda alle aspettative del Paese nel promuovere un'azione di propulsione e di vigilanza che valga a dare alla vita delle nostre belle città, delle nostre amene contrade e dei nostri comprensori operosi un assetto degno della storia civile della Nazione e della laboriosità della popolazione italiana.

CESARE VALLE

UN MODELLO DI FATH NELLA SUA COLLEZIONE AUTUNNALE: COMPLETO DI LANA NERA A DUE PEZZI GUARNITO AL COLLO E ALLE MANICHE CON VISONE BIANCO

IL RITORNO IN PATRIA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passeggeri illustri attraverso l'Atlantico

LE PREVISIONI meteorologiche sull'Oceano Atlantico per la traversata in aeroplano, durante la notte dal sabato alla domenica, erano abbastanza buone, ma non valsero a schiarire il volto del Presidente del Consiglio, nè quello dei membri della Missione del Governo Italiano negli Stati Uniti, quando stavano per prendere posto sull'aereo. Fu soltanto alla visione delle Alpi ed al giungere dell'aereo sul suolo natìo che i passeggeri illustri si rallegrarono e fu allora che il Presidente entrò nella cabina di pilotaggio per compiacersi col comandante Trocca del felice viaggio che aveva compiuto. E il comandante gli confermò che anche a lui più che mai premeva il buon nome dei nostri servizi aerei e che, dal canto suo, si sentiva sicuro di portare a termine quello che era uno dei molti viaggi aerei da lui felicemente compiuti.

Carriera lunga, difficile e, sovente, irta di pericoli quella di un comandante di aereo transatlantico; ma assai soddisfacente per colui che può vantare di aver avuto a bordo tra i suoi passeggeri personalità così autorevoli.

A mezzodì dell'ora di New York, corrispondente alle 17 ora italiana, l'aeroplano decollò dall'aeroporto La Guardia e si diresse verso l'aeroporto di Gander, nella Nuova Scozia, ove giunse qualche ora dopo. Fatto colà un breve rifornimento, ripartì ed iniziò così la traversata dell'oceano, salendo gradualmente fino alla quota di seimila metri, mentre si approssimava la notte.

Ad ogni ora il personale dell'aereomobile si alternava nel controllo degli strumenti di bordo che sono assai numerosi. Con il radio sistema «Loran», oppure astronomicamente, il comandante e il navigatore determinavano la posizione dell'aereo mentre i piloti attendevano al controllo delle bussole, dell'autopilota e dell'assetto dell'aereomobile ed i motoristi erano intenti a seguire il funzionamento dei motori attraverso le tabelle, i diagrammi, le lancette, gli interruttori e gli altri congegni. Il telegrafista intanto si manteneva in costante collegamento con le stazioni a terra e con le navi appoggio. La hostess e il cameriere, dal canto loro, confortavano i passeggeri con ogni attenzione. Dopo servita la cena, vennero distribuite le coperte, quindi vennero distese a piacere le poltrone per consentire ai passeggeri un riposante sonnellino.

Alle prime luci del mattino lo aeroplano era giunto nei pressi delle coste della Cornovaglia ed alcune ore più tardi, sorvolava le Alpi mantenendosi sempre al disopra dei seimila metri. Poi scendeva sul versante italiano ed atterrava all'aereoporto intercontinentale della Malpensa. Fu allora che i passeggeri illustri vollero dimostrare al Presidente della L.A.I., principe Pacelli nipote del Sommo Pontefice, ed al direttore comandante Santi, nonchè al personale dell'aereomobile, il loro compiacimento per il perfetto andamento del viaggio.

Dopo la breve sosta all'aeroporto, l'aereo ripartì per Roma ove giunse a mezzodì. Aveva impiegato perciò complessivamente 19 ore per compiere il volo da New York a Roma. Sarebbe interessante osservare come sono costruiti i quadrimotori Douglas DC-6 che sono quelli impiegati per i viaggi transatlantici. Un particolare interessante della loro costruzione è la cabina stagna a pressione ed a temperatura costanti, che risolve completamente il volo ad alta quota ove la bassa temperatura e la bassa pressione esigerebbero altrimenti inalatori di ossigeno ed altri complessi apparecchi. Vi sono inoltre sul bordo d'attacco delle ali, dei congegni che impediscono le formazioni di ghiaccio, mediante il riscaldamento; e così pure le eliche vengono, per lo stesso scopo, riscaldate elettricamente. Ciò per quanto concerne l'aereomobile; ma, fra le altre moltissime attrezzature degli aereoporti vi sono le sistemazioni radar che consentono ai piloti di poter fare la manovra di atterraggio anche in condizioni di scarsa o nulla visibilità, a mezzo del volo istrumentale, così detto cieco, e, seguendo le istruzioni del personale a terra, che sullo schermo del radar osserva, metro per metro, il volo dell'aereomobile, durante la fase di avvicinamento e sulla pista di atterraggio.

Stazionano inoltre, in mezzo all'oceano, cinque navi che assistono con la radio gli aereomobili in volo e forniscono loro tutte le notizie riguardanti il tempo e la posizione dell'aereo rispetto alla nave e dispongono se necessario, l'organizzazione dei soccorsi in caso di emergenza.

Si può assicurare ormai, che il traffico passeggeri sul Nord Atlantico per via aerea è pari a quello via mare. In un domani non lontano colui che si recherà da un continente all'altro vorrà provare ambedue i mezzi di comunicazione, e poi, a conclusione dell'esperienza fatta, darà la preferenza all'uno o all'altro. E ben per questo navi ed aerei di tutte le nazioni più progredite del mondo rivaleggiano su quelle rotte, ove non si lesinano nè mezzi nè uomini capaci per la conquista delle più importanti vie di comunicazione.

M. C.

UNA MOSTRA CHE È UNA RIVENDICAZIONE DELL'INGEGNO ITALIANO

L'evoluzione della scenografia nel "secolo dell'invenzione teatrale"

Venezia, ottobre

Questa importante mostra del «secolo dell'invenzione teatrale», allestita dal Centro di Ricerche teatrali in collaborazione col Centro internazionale delle Arti e del Costume, con acuta perizia in un'ala del Palazzo d'Italia ai Giardini si risolve in fondo in una rivendicazione d'italianità. Giacchè all'Italia — e non è vacuo orgoglio nazionalistico che ci induce a rilevare ciò, ma fredda constatazione culturale — son dovuti, come annota Gerardo Guerrieri nella prefazione al catalogo, «l'edificio teatrale moderno, l'illusionismo prospettico, il quadro ed il macchinismo scenico, la sala a palchi e tutto quello che costituisce ancora oggi il teatro». Non dunque «all'Inghilterra di Shakespeare, nè alla Spagna di Calderon, nè alla Francia di Molière, di Corneille, di Racine», ma al genio inventivo, tecnico degli italiani.

E uno spirito italiano si denota nelle scenografie concepite allora — il secolo in questione è il Seicento — ed è costituito da quell'aspirazione spaziale che, sia pure in periodo barocco, trova una radice nel formulario albertiano. Sistemazione spaziale classica, tridimensionale, urgenza di una simmetria decorativa, un ordine determinato da un gusto occidentale che ha raggiunto un tal grado di consapevolezza da diventare civiltà.

Ascendenza giustificata, codesta, però, ove si voglia considerare come già Palladio a Vicenza col teatro Olimpico avesse proposto una «scena fissa» con tanto abile gioco di prospettive da fissare un autentico modello per i futuri ingegneri e tecnici teatrali.

La mostra in questione con enorme quantità di documenti conduce il visitatore alla conoscenza dell'evoluzione di ritrovati scenografici e tecnici che, muovendo dal Palladio, giunge sino al Rivarola, al Tacca, al Mauro, al Fontana e ad altri minori passando e documentando per vaste zone l'opera dei maestri e cioè di Giulio e Alfonso Parigi, di Jacopo Torelli, di Giovanni e Ludovico Burnacini, uomini che nella vicenda della tecnica teatrale si sono iscritti d'autorità, e che dovrebbero essere conosciuti e stimati da coloro che verso il teatro portano tributo d'amore, in misura ben maggiore di quanto non lo siano stati almeno fino ad oggi.

Tracciare un viatico alla mostra non è possibile, nè basterebbe una pagina di quotidiano allo scopo; conviene perciò limitarci a qualche accenno. La prima sala è dedicata alle feste. Ed è giusto, se si pensa che la festa è spettacolo, forse il più completo, e istintivo e umano spettacolo che si conosca, nel quale il popolo è nel contempo protagonista e spettatore.

Le stampe riproducono gran varietà di celebri feste: così i «Giochi festivi e militari» celebrati a Venezia nel 1685 per l'ingresso del Duca di Brunswich; così la regata del 1688 per la venuta di Ferdinando Terzo di Toscana ovvero i «Numi a diporto sull'Adriatico»; e ancora per citare «L'orologio del piacere» sotto la cui denominazione vanno le feste celebrate nella villa del Procuratore Marco Contarini in Piazzola.

La seconda sala svolge un tema di precipua importanza: la prospettiva. «Con la conquista del palcoscenico da parte della prospettiva — avverte il catalogo — la scena diventa il regno dell'illusione. Realistica e plastica nel Serlio e nel Peruzzi, essa diviene, attraverso l'invenzione delle quinte prospettiche, fantastica e simmetrica e scopre il mistero della lontananza infinita». La conquista or lenta or d'improvviso illuminata da una folgorazione geniale è documentata nel suo ascendere dai testamenti tecnici dei grandi del Cinque-Seicento: Peruzzi, Serlio, Buontalenti, Torelli, i Burnacini, Tacca, Santurini, Mauro, Fontana, i Bibiena, Scamozzi, Pozzo e Sabbatini mentre la sala successiva è dedicata all'opera di Giulio e Alfonso Parigi.

Nel tardo Cinquecento e durante il Seicento uno dei problemi che assillò in modo particolare i tecnici del teatro fu di inserire nella rappresentazione l'elemento propriamente «spettacolare» vale a dire, come scriveva nel 1637 Erminia sul Giordano: «i piacevoli inganni che fanno apparire, hora annichilarsi una grande rupe e comparirne una grotta et un fiume, hora da non so quale voragine d'Averno par sortita piacevolmente horribile i Demoni in compagnia di Furie»...».

Nacquero così le «macchine» di teatro, di cui la mostra allestita nel quadro delle manifestazioni del Centro internazionale delle Arti e del Costume, fornisce ampio ragguaglio. Vediamo così la macchina per il mare, quella per orca marina, e quella ancora per le nuvole, la macchina per volo, la macchina per apparizione, la macchina per apoteosi e via dicendo. Colui che maestro fu in siffatte costruzioni sceniche, ideatore originale di infiniti accorgimenti spettacolari va sotto il nome di Jacopo Torelli (1608-1678) cui la rassegna in questione dedica appunto una «Mostra personale», nella quale l'attività del maestro è ampiamente rappresentata.

Nè da meno del Torelli vanno considerati Giovanni e Ludovico Burnacini, dei quali ricorderemo tra l'altro le cose inerenti all'«Inganno d'amore» del primo e del secondo quelle del «Pomo d'oro» fastose e fantastiche.

Di vario genere e interpretazione sono le scene, e ciò offrirebbe allo studio la possibilità di individuare e definire lo stile dei singoli autori mediante saggi monografici. Ora a noi, in questa sede, non è possibile un esame prolungato e approfondito. Solo ci preme una considerazione di carattere generale: come cioè il barocco penetrando nel mondo teatrale abbia moltiplicato le sue possibilità formali pur mantenendo integro il suo spirito. In taluni casi anzi fra scenografia e pittura si può rintracciare una collusione. L'influenza di Salvator Rosa, forse? La scenografia cessa infatti dall'essere un inerte scenario e si riscalda d'un umano calore.

CARLO MUNARI

Con Haendel e Cavalli conclusa la Sagra umbra

Validi i risultati del festival perugino

Perugia, ottobre

Procedendo a ritroso da un punto di vista cronologico, ma rispettando in pieno le più ragguardevoli esigenze artistiche della «Sesta Sagra musicale umbra», possiamo affermare che ad alcune conclusioni positive il festival perugino è giunto — nell'ambito specifico delle «riprese» — col secentesco nostrano Francesco Cavalli e con quel grande Haendel che non richiede precisazioni, per così dire, anagrafiche. Siamo sempre meno al corrente delle cose di casa nostra che delle faccende straniere ancorchè, come per Cavalli, si tratti di affari tutt'altro che di secondo piano. Sappiamo, sì, che Francesco Cavalli — lombardo di nascita — è un campione della scuola veneziana secentesca che fa capo a Claudio Monteverdi. Sappiamo, anche, che il di lui ingegno non è certo paragonabile a quello del conterraneo suo, autore di «Orfeo» e di «Incoronazione di Poppea». Poi ricordiamo il nome di qualche melodramma, più o meno integralmente a noi giunto, e nulla più.

La «Sagra» ha presentato ben due «Messe», di questo Francesco Cavalli, dissodando energicamente l'occulto settore «spirituale» della produzione dell'autore. E il compito è stato affidato a quel Giuseppe Piccioli, docente del Conservatorio di Bologna, che da anni attende a lavori siffatti con gusto, con capacità, con scrupolo e con passione amorosissima. Delle due «Messe» l'una — «pro defunctis» — è per solo coro; l'altra — «concertata», appunto — è per coro e strumenti. Complessivamente entrambe danno atto di una musicalità aperta e lucente che si sovrappone alle ben immaginabili capacità costruttive abili nell'impalcatura e negli sviluppi polifonici. Nella «Messa» a cappella affiora, nei rapporti vocali e negli elementi procedurali, l'ossequio alla tradizione cinquecentesca, talora stanca nelle formule e negli schemi. E' una «Messa» dolente e scura, più suggestiva quando il cordoglio si stemperi in dilatate sagomature corali, quando i grumi melodici — spesso fitti e connessi — prendano fiato nella distensione della prospettiva vocale. D'altronde non bisogna dimenticare il diverso stato di animo tra l'ascoltatore di un tempo (per il quale l'audizione di siffatti componimenti musicali era l'accompagnamento di un qualsiasi rito) e quello di oggigiorno (per cui la presentazione delle medesime opere ha un valore indagativo, avulso dalle determinanti che ne dettarono la composizione).

Qualche stanchezza che può apparire insita nella «Messa» è da ritenersi effetto della diversa situazione in cui viene a trovarsi l'amatore odierno nei confronti dell'ascoltatore dell'epoca. Più bella e più estrosa, senza dubbio, la «Messa concertante» dove l'atmosfera veneziana, eppur monteverdiana, pesa gradevole in più d'un movimento. Lo sforzo melodico è qui più caldo e starei per dire più ribelle, tentato — come si rivela — talvolta di sopraffare i paradigmi della cerimonia per affrettarne o dilatarne, a seconda degli umori, le scadenze e i nessi strutturali. L'architettura è spesso ardua e perfin virtuosistica, tale da mettere a dura prova le doti del complesso corale chiamato ad eseguire il lavoro, è agevole segnalare pagine fresche e riuscite rispetto ad episodi meno pronti e ispirati. Piace lo spirito dell'opera; piace quell'aria tersa e corroborante che alterna rapidi raccoglimenti evocativi — tipicamente monteverdiani — a balzanti e cantanti aperture che preludono ad uno strumentalismo vivaldiano. C'è, insomma, in questa «Messa concertante» il timbro veneziano; un qualcosa d'inconfondibile nel piglio della cantabilità e nelle risorse dell'inventiva melodica.

Altri compositori italiani antichi ha «ripreso» la «Sagra». La scuola bolognese ha fatto per la prima volta — crediamo — il suo ingresso in Umbria con Padre Giovanni Battista Martini. Un nome che richiama alla mente magistero didattico, indagini scientifiche, trattatismo illustre. Non direi che il compostore abbia deluso. Il «De profundis» — rintracciato ed elaborato da Guido Guerrini — è una pagina onesta, chiara, calibrata. Vi sono brevi frammenti corali intercalati tra «arie» solistiche di bella fattura. Un altro Giovanni Battista — ben celebre, questo — è tornato a Perugia dove non potrebbe non essere ospite quasi annuale: il Pergolesi delle «Sette parole di Gesù in croce». Un dialogo, troppo dilungato e prolisso, tra quattro solisti chiamati ad impersonare, a vicenda, la parte del Figlio di Dio e quella dell'Anima. «Arie» gradevoli, il più delle volte, (ma perchè insistere con gli interminabili ritornelli?) quantunque di massima pacatamente accademiche fuorchè nello strumentale che, al contrario, si manifesta, in alcuni casi, perfin preoccupantemente insolito in rapporto al costume settecentesco.

Haendel è uno dei piedistalli della «Sagra», e non da oggi. Credo che anche in futuro l'appuntamento haendeliano non mancherà. Bene. Non vi sono sorprese, mai, in senso negativo. Se ne avvantaggia la cultura — viva — nei riguardi di un compositore che merita di essere nuovamente indagato in blocco e con sottile profondità. Il «Giosuè» può essere additato quale oratorio-tipo. Ecco la vaga gentilezza di parecchie «arie», ecco i magistrali episodi corali, ecco — soprattutto — quel senso della natura e del paesaggio così operante in Haendel quando si tratti di evocare luoghi e fatti della narrazione biblica. Molteplici gli esempi, anche qui: il ricordo del passaggio del Mar Rosso, l'«aria» di Achsah (che possiamo denominare «vogel-lied»), i richiami guerreschi — ma saggi — di Caleb. Fritz Stiedry ha opportunamente praticato qualche indovinato taglio su «Giosuè», concertando e dirigendo l'oratorio con meritevole desiderio di ravvivarne la successione episodica, ossia con grata vivacità e con equilibrata realizzazione affettiva.

F. S.

QUESTA E' LA NUOVA UNIFORME CHE E' STATA RECENTEMENTE ADOTTATA IN INGHILTERRA PER LE UFFICIALESSE DEI CORPI AUSILIARI DI MARINA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Vasto è il programma organizzativo che l'Unitalia si propone di portare a termine per la stagione cinematografica 1951-52 nella quale sarà realizzata anche una nuova serie di manifestazioni cinematografiche all'estero che hanno ottenuto un indiscusso successo. Una direzione generale è stata creata a Roma. Sono in via di am[illegible]amento gli uffici di Parigi, [illegible] la massa di lavoro che gr[illegible] sulla Direzione francese che si occupa, oltre che della divulgazione del cinema italiano, di seguire la realizzazione e curare le pratiche dei film di coproduzione. Per la fine di ottobre sarà aperta una direzione per la Germania con uffici a Francoforte, ed entro il marzo del 1952 sarà aperta una sede nell'America del sud. Per gli Stati Uniti d'America l'Unitalia avrà un ufficio presso la sede della I.F.E. il nuovo ente di esportazione di film italiani in U.S.A., creato in seguito agli stipulati accordi cinematografici italo-americani.

BOLZANO — Sono terminate in esterni a Bolzano le riprese di alcune scene del film «Ivanhoe» prodotto da Pandro S. Berman per la M.G.M. Il film, che viene girato in technicolor, è diretto da Richard Thorpe ed è interpretato da Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, George Sanders. Il soggetto è stato tratto dal romanzo di Walter Scott. Gli interni verranno girati interamente in Inghilterra.

ROMA — Inizierà a novembre il film «Con gli occhi d'un altro», che ha come spunto drammatico, su una base rigorosamente scientifica, una operazione di trapianto della cornea. Il film è del produttore veneto Bastianello, il quale è anche l'autore del soggetto, sceneggiato da Piero Regnoli e da Cristallini: quest'ultimo sarà il regista. Regnoli e Cristallini, hanno anche dichiarato che il loro primo film, «Transito vietato», sulla rapina del Banco di Sicilia, è ora al doppiaggio alla CDC, e sarà presentato a fine ottobre. Regnoli sta anche trattando con un gruppo brasiliano che ha un vasto piano di produzione in Italia, in collaborazione con autori, artisti e tecnici italiani. Egli inizia infine tra breve «Papa Sarto», la produzione della «Arbor Film» su Papa Pio X.

Domani ha inizio a Genova il congresso di medicina sociale

Genova, 2

Dal 4 al 7 corrente si svolgerà a Genova il secondo congresso nazionale di medicina sociale, indetto dalla Società italiana di medicina sociale che in questa occasione terrà anche l'assemblea generale dei soci. Quest'anno i temi fondamentali del congresso, al quale partecipano eminenti scienziati, riguardano la fisiologia sociale dell'alimentazione, con particolare riferimento alle vitamine, le cardiopatie, il reumatismo e la gerontologia nei suoi aspetti medico-sociali.

Le relazioni che verranno discusse sono le seguenti:

Prof. Giuseppe Sabatini «Il problema clinico sociale delle malattie reumatiche», prof. Domenico Macaggi «Il problema della senescenza nei suoi riflessi medico-sociali», prof. [illegible] Giuseppe Alberti «Aspetti nuovi della fisiologia sociale dell'alimentazione (con particolare riguardo alle vitamine)», prof. Arrigo Poppi «Le cardiopatie non reumatiche (con particolare riguardo alle coronariti) come problema medico-sociale». Inoltre verranno tenute conferenze su argomenti medico-sociali: oratori saranno padre Agostino Gemelli, il prof. Lucien Viborel del Ministero francese della Sanità, il prof. Piero Zorzoli, il prof. Raffaele Zanoli, il prof. Gioacchino Breccia, il dott. Enrico Aonzo.

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO NEGLI STATI UNITI

ACQUA POTABILE CON FLUORO per combattere la carie dentaria

I dentisti americani rischiano di rimanere senza clienti

DURANTE una conferenza tenuta recentemente alla sezione della Florida della «American Chemical Society», il dott. A. P. Black, dell'Università della Florida, ha espresso la sua convinzione che entro pochi anni tutti gli impianti pubblici di distribuzione di acqua potabile negli Stati Uniti avranno adottato la fluoridazione, conseguendo così, secondo la sua e l'opinione di molti altri igienisti, uno dei maggiori progressi del nostro secolo in fatto di pubblica igiene.

Il prof. Black è stato Presidente del Comitato dell'Associazione americana acquedotti, che nel 1949 ha posto il problema della fluoridazione delle acque potabili delle forniture pubbliche come indispensabile misura di prevenzione contro la carie dentaria, destando l'interesse generale in America. Egli ha potuto asserire, nel corso della sua conferenza, che con un costo annuale di meno di 14 centesimi di dollaro pro capite si può ridurre del 60-70 per cento l'insorgenza della carie dentaria nei bambini d'una comunità, ed ha citato come esempio la previsione fatta dal Commissario d'Igiene di Milwaukee, nel Wisconsin, che fa ascendere a ben 50 milioni di dollari nella sola Milwaukee (città di circa 770.000 abitanti) il risparmio nelle spese per le cure dentarie entro i prossimi 16 anni, grazie al procedimento, che si sta adottando, della fluoridazione delle forniture d'acqua alla città.

I prodotti chimici comunemente usati quali agenti fluoridanti sono l'acido fluoridrico, il fluoruro di sodio e il silico-fluoruro di sodio, nessuno dei quali altera l'odore nè il sapore delle acque. Fra questi il più economico — e oggi più usato — è il fluoruro di sodio mentre quello che sembra dare maggiori promesse per l'avvenire è il silico-fluoruro di sodio: questo sarà adottato dalla città di Milwaukee.

Benchè, ad alta concentrazione, tutti i fluoruri siano tossici, non sussiste tuttavia con l'attuale metodo alcun pericolo di intossicazione, poichè il dosaggio comune è di circa una parte di fluoruro in un milione di parti d'acqua. Ulteriori risultati pratici potranno dimostrare che questo tenore di fluoro nell'acqua potabile è insufficiente, dove e quando, per clima o cambiamento di stagione o altre ragioni, il consumo medio d'acqua scenda a livello più basso. Le prime investigazioni sull'influsso del fluoro nei riguardi della conservazione dentaria ebbero origine nel 1908 a seguito della constatazione che un eccessivo tenore di fluoro nelle acque potabili di alcune regioni era causa di frequente apparizione di smalti screziati. Si potè notare che le più basse percentuali di affezioni di carie ai denti si riscontravano nelle popolazioni dei centri che bevevano acque con un contenuto approssimativo di 1-1,5 parti di fluoro in un milione (da 1 grammo a 15 decigrammi per metro cubo).

Purtroppo per lungo tempo le indagini, che avrebbero dovuto confermare la suggestiva ipotesi che il fluoro nelle acque potabili è fattore di riduzione della carie dentaria, non vennero proseguite; tali indagini furono riprese intensamente solo durante la seconda guerra mondiale. Meritevole di menzione, fra gli altri, è l'esperimento «Newburgh-Kingston», due cittadine di 30.000 abitanti ciascuna, situate sulle rive del fiume Hudson, una trentina di miglia una dall'altra, con clima eguale e entrambe con forniture d'acqua esente di fluoro. Nel giugno del 1944 venne iniziato in entrambe un razionale esame dentario, da parte di un unico esaminatore, pervenendo alla constatazione che la proporzione delle carie era pariamenti distribuita nelle due città fra analoghi gruppi esaminati. Mentre la cittadina di Kingston aveva accettato di servire da controllo, nel maggio del 1945 si cominciò ad aggiungere fluoruro di sodio all'acqua fornita a Newburgh in quantità sufficienti a mantenere costante il contenuto tra 1 e 1,2 parti in un milione (da 10 a 12 centigrammi per metro cubo); successive indagini sulla situazione dentaria generale vennero effettuate ad intervalli annui.

E' naturale che, oltre a voler costituire una prova dell'efficacia del fluoro contenuto nell'acqua per la preservazione dei denti, si abbia avuto la massima cura di controllare scrupolosamente gli effetti generali, ben nota essendo la tossicità dei fluoruri se ingeriti in grande quantità. A tale scopo, in entrambe le città parallelamente viene sottoposto a periodici accuratissimi esami medici generali un gruppo di 500 bambini di età varianti fra i 9 anni, con speciale riguardo a quelli che potrebbero essere gli effetti di un'intossicazione cronica da fluoro (p. e. l'osteosclerosi). L'estensione e l'intensità adottate per questi sistematici controlli medici sono di gran lunga superiori a quelli condotti nelle comunità ove l'acqua delle forniture allo stato naturale contiene fluoruro nella proporzione di 1:1.000.000. Lo studio e i controlli di questo esperimento verranno prudentemente protratti per 10 anni, fino al 1956. Per intanto, il metodo di fluoridazione dell'acqua potabile di Newburgh, mentre non ha rivelato nessun effetto nocivo controindicativo, ha provocato una caduta del 30 per cento della percentuale di carie (denti cariati, mancanti e otturati) constatata in precedenza; a Kingston invece la percentuale è rimasta stazionaria per cui i differenti benefici effetti già ottenuti, varianti a seconda dell'età dei bambini, non fanno che confermare l'annunciata previsione che il preponderante benefico effetto si riscontrerà là dove i fluoruri saranno ingeriti con l'acqua nel periodo della calcificazione e maturazione dei denti e che viceversa i denti già spuntati ne trarranno solo lieve vantaggio.

Tali constatazioni sono del resto concordanti con quelle ottenute in molte altre città della Confederazione americana, che aggiungono fluoruri alle acque potabili. E non sono poche: nel solo Stato del Wisconsin esse sono una trentina e comprendono l'80 per cento dell'intera popolazione dello Stato. Molto efficace si è rivelato anche il metodo di applicare fluoruro di sodio al 2 per cento in sito ai denti dei bambini, ma questo richiede l'intervento del dentista ad intervalli triennali fino alla maturità; tale metodo si presta perciò meno ad essere generalizzato.

Non è dunque soltanto già molto diffusa, ma desta anzi vivissimo interesse negli Stati Uniti questa profilassi, giustamente ritenuta come un'importantissima conquista della pubblica igiene; nulla viene trascurato per portarla a compimento nel più completo dei modi e a diffonderla ancor più largamente in tutti il paese. Il Congresso degli Stati Uniti ha assegnato i fondi necessari e il servizio di sanità pubblica della Confederazione americana ha organizzato gruppi di tecnici che si recano dovunque occorrano dimostrazioni, consigli o studi per l'adozione di questa profilassi eminentemente utile, il cui benefico effetto potrebbe anche essere quello della totale scomparsa della carie nelle generazioni future.

La Mostra triestina alla Fiera di Graz

Apprendiamo che un'accoglienza molto favorevole è stata riservata, alla 33.a Fiera di Graz, alla Mostra marittimo-portuale triestina, che è ospitata al primo piano del padiglione principale della Fiera. Prima dell'apertura della Fiera, il dott. Fulvio Babudieri, dei servizi stampa della «Finmare», ha illustrato ad un folto gruppo di giornalisti e di personalità austriache la strada percorsa dalle Società di armamento della «Finmare» per la ricostruzione della flotta mercantile, nonchè l'enorme lavoro compiuto a Trieste, grazie all'apporto finanziario del Governo italiano e del GMA: egli ha particolarmente accennato al potenziamento delle attrezzature portuali, all'istituzione della Fiera internazionale e alla creazione del porto industriale di Zaule.

Il settore triestino — che comprende la Mostra della «Finmare», le documentazioni plastiche e fotografiche dell'Ente porto industriale, dei Magazzini Generali, della Fiera di Trieste e dell'Ente per il turismo — è stata visitata dal Presidente della Repubblica austriaca, gen. Körner, e da numerose altre personalità politiche austriache. Nel corso di una successiva conferenza stampa, il dott. Babudieri ha avuto occasione di illustrare il significato di questa prima partecipazione triestina alla massima manifestazione fieristica della Stiria, nel quadro di una più stretta collaborazione economica fra le province orientali dell'Austria e l'emporio di Trieste.

I giornali locali hanno avuto parole di vivo compiacimento per il padiglione presentato da Trieste alla Fiera di Graz, alla quale hanno preso parte, su 900 espositori, 340 ditte straniere, fra cui 19 della Germania occidentale, 90 dell'Italia, 20 della Jugoslavia e 15 dell'Olanda.

Concorsi nei vari ruoli dell'Amministrazione finanziaria

Nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» della R.I., n. 213 del 17 settembre 1951, sono pubblicati i bandi di alcuni concorsi nei vari ruoli di gruppo A e B dell'amministrazione finanziaria. Il termine perentorio per la presentazione delle domande di ammissione, corredate dei documenti prescritti, verrà a scadere col giorno 16 novembre 1951. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di gabinetto della Sovraintendenza di finanza, ogni giorno, dalle ore 10 alle 12.

I libretti ferroviari ai grandi invalidi di guerra

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, in seguito a richiesta del Ministero del Tesoro, Direzione generale per le pensioni di guerra, ha comunicato che, per eliminare inconvenienti che si sarebbero verificati nel rilascio dei documenti di viaggio, prescritti dalla concessione speciale VIII, necessita che sui detti documenti vengano apposte delle aggiunte atte a distinguere in modo più evidente i beneficiari di un numero illimitato di viaggi, da quelli che possono effettuarne soltanto quattro.

Mentre la citata Direzione generale pensioni guerra ha già disposto che sui libretti di nuova concessione sia apposta la prescritta nuova dicitura, occorre ora provvedere a regolarizzare tutti gli altri libretti concessi in precedenza, avvertendo che dopo il 1.o gennaio 1952 sarà negato il rilascio dei biglietti ridotti, ai presentatori dei libretti non regolarizzati. Pertanto il Comitato centrale ha disposto che i predetti documenti di viaggio siano consegnati al più presto, dagli invalidi di guerra, all'A.N.M.I.G., sezione di Trieste, via del Pesce 4, la quale curerà la spedizione a mezzo raccomandata a Roma per la regolarizzazione. Si ritiene opportuno chiarire che non potranno essere trasmessi i libretti viaggio di vecchio tipo, per i quali come già noto la richiesta di rinnovazione dovrà essere inoltrata con le formalità attualmente in uso.

ALTRI TRE GERARCHI TITINI IN DISGRAZIA

SCANDALI A RIPETIZIONE fra i «poteri popolari» in Istria

In seno al Comitato popolare di Pirano è venuto alla luce la scorsa settimana un grosso scandalo, nel quale sono coinvolti il presidente del Comitato stesso, Antonio Parenzan, il capo della sezione affari comunali Bruno Rossetti ed il capo della sezione finanze Aldo Babic da S. Lucia. I tre esponenti titini, che erano stati «eletti» nella lista del Fronte popolare il 16 aprile dello scorso anno, sono stati espulsi per indegnità dal partito e da tutte le sue organizzazioni. Mentre il Rossetti ed il Babic sono stati pure estromessi dal Comitato, il Parenzan è ancora formalmente al suo posto, ma probabilmente per poco tempo, perchè anche sul suo capo si sta addensando la bufera. Secondo le voci che circolano a Pirano, la VUJA provvederébbe ad affidare l'amministrazione del Comitato ad un commissario, e questa sembrerebbe del resto la soluzione più saggia, dopo gli scandali a catena che si sono succeduti in questi ultimi tempi nei vari comitati popolari.

I due titini già destituiti, il Babic ed il Rossetti, sono accusati di malversazioni e di disamministrazione degli spacci comunali, nonchè di commercio illecito e di vari brogli compiuti con i buoni di generi alimentari. Il Parenzan è ritenuto responsabile di tutte le indegnità commesse, se non proprio complice come alcuni ritengono. Sembra che della combriccola facessero parte anche due appartenenti alla Difesa popolare, i quali sarebbero pure stati espulsi dal corpo e dal partito.

Per placare l'opinione pubblica, la propaganda titina ha additato al disprezzo del «popolo» i già fedelissimi scudieri titini, dimenticando evidentemente di precisare come non sia stato il popolo ma i vari Beltram, Medizza, ecc. ad imporre tipi come il Parenzan e soci ai posti di comando delle città istriane. Per quanto concerne la «biografia» dei silurati, va ricordato che il Parenzan ha al suo attivo la partecipazione alla recente spedizione punitiva contro i cominformisti a Scoffie; il Babic, invece, vanta speciali benemerenze quale accanito nazionalista sloveno. Egli amava spesso dichiarare in pubblico che scopo unico della sua esistenza era quello di vedere diminuire il numero degli italiani di Pirano, sino da poterli «tenere in una tasca». Questo estremista, che è anche agente dell'UDBA, medita ora di riparare a Trieste ove anzi ha già cercato protezioni allo scopo di potersi imbarcare.

Da tutta questa faccenda la popolazione piranese ha modo di giudicare la vera sostanza di quella associazione a delinquere che è il «potere popolare»; e siccome è certa che le persone che saranno chiamate a riempire i vuoti in seno al Comitato cittadino, non si discosteranno per nulla dalla linea titina, giustamente si disinteressa di quei problemi che in regime di democrazia spetterebbe ad essa di affrontare e risolvere. I titini hanno colto l'occasione dello scandalo amministrativo per riprendere la campagna di calunnie contro il parroco don Malusà, e per impedire che lo stesso continui ad esercitare a Pirano le sue mansioni. Le vergognose accuse contro il sacerdote sono state infatti lanciate dai radiodiffusori titini unitamente alle denuncie delle truffe consumate dai tre esponenti del Comitato popolare.

Artigiani di Lodi a Trieste

Un gruppo di artigiani lodigiani è stato ieri in visita alla nostra città, ricevuti cordialmente dai dirigenti dell'Artigianato triestino. Dopo un giro in città, terminato sul colle di S. Giusto, sono stati ricevuti dal Sindaco.

Il presidente Pierino Gorla, nel consegnargli in omaggio due artistici piatti di ceramiche dell'Artigianato lodigiano, ha espresso i sentimenti ed i voti più fervidi per il ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria. Il Sindaco ha rivolto ai graditi ospiti calde e vibranti parole di ringraziamento e d'auspicio, consegnando loro dei volumi sulla città di Trieste.

Dopo una visita effettuata alla sede dell'Associazione degli Artigiani e della Cassa di previdenza artigiana, la giornata si è conclusa con una simpatica riunione in un ristorante cittadino. Il presidente dell'artigianato triestino Luigi Cristiani ha rivolto ai colleghi lodigiani un fraterno ed affettuoso saluto a nome degli artigiani di Trieste, auspicando il raggiungimento delle mete comuni ed il migliore avvenire dell'artigianato italiano.

Lo studio di uno scienziato sulla bimba di Bonate

L'illustre prof. Ferdinando Cazzamalli, nel suo interessante volume «La Madonna di Bonate» - Apparizioni o visioni? - edizioni Fratelli Bocca di Milano, prendendo spunto dalle «apparizioni» di Bonate e dallo stato neurotico della bambina Adelaide Roncalli, fa uno studio profondo ed una indagine minuziosa sullo stato psichico del fanciullo, sul suo subcosciente, sui processi sensoriali dalla coscienza di veglia alla coscienza onirica e viceversa. Materia che può facilmente cadere nell'astruso, mentre le 120 pagine di questo libro si leggono con vivo interessamento e riescono piacevoli perchè l'autore, con l'autorità che gli compete in questo campo di studi, tratta l'argomento con forma piana, con chiarezza di immagini, con indagine convincente.

Attraverso l'analisi della complicata e nello stesso tempo ingenua psiche di Adelaide Roncalli, si trascorrono gli anelli della lunga catena attraverso la quale può passare la mente infantile di certi soggetti patologici. Il caso di Adelaide Roncalli attraverso lo studio del Cazzamalli, costituisce un esempio probativo della necessità di sapere, di studiare le facoltà psichiche dei fanciulli per arrivare a una provvida selezione. La conclusione di queste ricerche è la presente: la Madonna non è apparsa alla Adelaide Roncalli; le «visioni» della bambina sono state esclusivamente soggettive.

Ma, aggiunge l'autore, la Fede vera sostanziale non può soffrire per queste disillusioni, perchè coloro che hanno l'impareggiabile fortuna di dissetarsi e di ristorarsi alla fonte perenne del messaggio evangelico, sanno e sentono che l'incontro di Cristo Uomo-Dio coll'umanità è stato definito e non ha bisogno di altro. Nell'epilogo sono riportati lo studio e l'inchiesta condotti sul caso delle Ghiaie di Bonate da un sacerdote, don Cortesi, e i risultati confermano la tesi sostenuta dal Cazzamalli nel suo libro.

Nel Fronte della famiglia

Nel corso d'una cerimonia improntata a viva cordialità ha preso congedo dalla segreteria della sezione provinciale del «Fronte della famiglia», il prof. Ugo Trani, che ha rassegnato le dimissioni dalla carica onorifica che occupava sin dall'istituzione di questo movimento, per necessità inerenti alla sua attività. Mentre numerosi beneficati iscritti al Fronte hanno espresso al segretario uscente parole di viva lode e gratitudine per le intelligenti e disinteressate opere di bene da lui svolte a favore di tante famiglie, il presidente della sezione, on. dott. Fausto Pecorari, ha voluto mettere in risalto l'attività del segretario uscente e l'ascesa della sezione triestina del «Fronte della famiglia» che nei due anni e mezzo di sua attività ha riscosso il plauso e la gratitudine da parte delle numerose famiglie iscritte, dalle autorità e dagli Enti pubblici e privati che hanno sempre sorretto ed affiancato la opera assistenziale e prevalentemente morale di questo movimento.

BRUTTA CONCLUSIONE DI UNA GITA

Il pauroso volo di due motociclisti

Una gita a Trieste si è conclusa in circostanze drammatiche per il fabbro navale Aldo Malacart, di 27 anni, domiciliato a Monfalcone, in via Buonarroti n. 10, e per un suo zio, il panettiere Giuseppe Maroni, di 44 anni, domiciliato pure a Monfalcone, in via Vecellio 40. Verso le 17.40, con la Lambretta, targata GO 4015, guidata dal giovane, i due erano in corsa sulla strada Tarvisiana, diretti verso la via Nazionale, per raggiungere Trieste. L'incidente è capitato a Opicina, all'altezza della grande curva dell'Obelisco, dove il micromotore, per ragioni imprecisate, aveva un improvviso sbandamento. Il Malacart non ha potuto più riprendere il controllo del manubrio, e la Lambretta ha superato il margine stradale e, dopo un volo di dieci metri, si è abbattuta nella sottostante scarpata, dove attualmente sono in corso dei lavori per l'impianto delle tubature dell'acqua. Mentre i gitanti s'abbattevano sul ciglio del terrapieno che digrada verso la via Scala Santa, la Lambretta finiva il pauroso tuffo a cavallo del canale scavato per la tubatura, dove s'arrestava di traverso e a ruote all'aria.

Accanto ai due accorrevano alcuni passanti, i quali, da una vicina trattoria avvertivano la CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Pellegrini, accorreva sul posto e riscontrava al Malacart ferite lacero-contuse alla fronte, escoriazioni multiple e stato commozionale, e a suo zio contusioni al fianco sinistro, choch traumatico ed escoriazioni alle gambe e al capo. Dopo le prime cure, i due sono stati accompagnati all'ospedale di Trieste, dove sono stati ricoverati entrambi con prognosi di 10 giorni.

Con la sua motocicletta «Bianchi», targata TS 1908, Mario Pahor, di 28 anni, da Santa Croce n. 24, percorreva verso le 13 di ieri la strada provinciale Sistiana-Prosecco. La corsa è proseguita normale sino all'altezza della curva nei pressi del numero 79 di Aurisina, dove il Pahor si è scontrato con un motociclista inglese, il quale, nell'imboccare la curva, aveva sbandato a sinistra. Per l'urto, i due centauri stramazzavano al suolo, ma mentre il militare poteva rialzarsi incolume, il Pahor, che presentava contusioni al piede sinistro e al gomito sinistro, veniva raccolto dagli agenti di una camionetta d'Emergenza, i quali lo accompagnavano dal medico provinciale del luogo. Il Pahor è stato medicato e giudicato guaribile in 14 giorni; le due moto hanno riportato danni.

Con la bicicletta è caduto Giulio Zanmarchio, di 15 anni, abitante in via Giustinelli 1. Il giovane che ha riportato escoriazioni alle mani e alla guancia sinistra, è ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Mortali conseguenze d'un investimento d'auto

Nel reparto ortopedico dell'ospedale, dov'era stato ricoverato alle 12.30 del 27 corrente, è deceduto il commerciante Augusto Isacco Ara, di 73 anni, abitante in via Cologna 29. Il vecchio signore era stato urtato da un automezzo mentre s'accingeva ad attraversare la via Imbriani. Nello incidente aveva riportato contusioni all'anca e la sospetta frattura del femore sinistro, per cui era stato accolto nel pio luogo con prognosi di 10-90 giorni. Il trapasso è avvenuto alle 5.30 di lunedì.

Cade con il viso sui cocci della bottiglia

Con la mente smarrita in chissà quali pensieri, il pensionato Carlo Ferluga, di 75 anni, abitante in Strada del Friuli 495, percorreva verso le 16.30 di ieri il viale Miramare tenendo tra le mani una bottiglia. Ad un tratto, per un passo falso o un capogiro, il Ferluga stramazzava al suolo e andava a sbattere con il viso sui cocci della bottiglia, che nella caduta si era infranta. Soccorso da due agenti, il vecchio è stato accompagnato al Distretto di Barcola, dove, poco dopo, un medico della CRI gli medicava due vaste ferite da taglio al viso.

Mentre portava una bottiglia è inciampato e caduto anche il ragazzo Giorgio Brepost, di 10 anni, abitante in via Commerciale n. 92, e un coccio del vetro gli ha prodotto una ferita da taglio alla mano destra. E' stato medicato alla CRI.

DRAMMATICA AVVENTURA DI PESCA DI UN GIOVANE TRIESTINO

DOPO 30 ORE DI LOTTA CON LE ONDE è salvato da un peschereccio gradese

La misteriosa scomparsa in mare di Alessandro Lauro, di 25 anni, abitante in via Commerciale 128, ha tenuto impegnate, la notte scorsa e tutta la mattinata di ieri, le motovedette della Polizia. Il servizio di perlustrazione nelle acque del Golfo era stato determinato da una denuncia presentata alle 0.50 al Distretto centrale, dove il padre dell'Alessandro, Vladimiro, si era recato per chiedere aiuto. Il signor Lauro ha narrato che il figlio, appassionato pescatore con la lenza, era uscito di casa alle ore 7 dell'uno corrente, diretto verso il porticciolo di Barcola, ov'era attraccata la sua barca a motore «Olga», un fragile legno lungo si è no quattro metri, con la quale l'Alessandro si spingeva solitamente al largo. Il Lauro aveva atteso il figlio sino a quell'ora, e poi si era convinto che qualcosa di grave doveva essergli accaduto sul mare sconvolto dal vento.

La denuncia veniva trasmessa alle motovedette, e due uscivano prontamente al largo iniziando una perlustrazione che si è protratta sino oltre alle ore 15 di ieri.

Alessandro Lauro, per sua fortuna, se l'è cavata a buon prezzo, ed ha narrato telefonicamente alla Polizia la drammatica avventura di cui era stato protagonista. Sciolta la «Olga» dagli ormeggi, si era spinto al largo, e quando si era venuto a trovare a una trentina di miglia dalla costa di Trieste si era levato un tale vento da impedirgli il ritorno. La situazione era quanto mai critica, e il legno, sospinto dai refoli dell'infernale vento, si allontanava sempre più verso il largo.

Le prime ombre della notte hanno trovato l'Alessandro in alto mare a chissà quante miglia dalla costa, su quel guscio che ballava sulla cresta bianca delle onde. Il Lauro ha assistito all'impeto dei cavalloni, che investivano con violenza la «Olga», inzuppandolo da capo a piedi: intirizzito dal freddo, egli ha continuato a governare la barca come meglio poteva. Poi si sono affacciate sulla cortina di nubi le prime luci e quindi anche la salvezza. Era l'alba quando un motopeschereccio della flottiglia gradese, al comando del proprietario Nicola Mattesich, avvistava al largo la barchetta. Il Mattesich puntava la propria imbarcazione verso la «Olga», e poco dopo salvava il naufrago triestino e provvedeva a rimorchiare la sua barca nel porto gradese. Sul motopeschereccio «Sirena» il Lauro ha così potuto raggiungere, a mattino inoltrato, la costa della cittadina lagunare. Era rimasto in balia delle onde per oltre trenta ore, ed ha appreso che gli sbuffi di vento lo avevano trascinato a circa 30 miglia al largo di Venezia. Il Lauro è ritornato a Trieste con la corriera di linea delle 15 e appreso che i familiari si erano rivolti alla Polizia, si è affrettato a telefonare al Distretto centrale, ai cui funzionari ha narrato succintamente la sua indimenticabile avventura di pesca.

Perchè si è ucciso?

Quali motivi possono avere spinto ieri l'agricoltore Giuseppe Crevatin, di 81 anni, da Crevatini 74, a uccidersi? Non si è confidato con anima viva, non ha lasciato scritti, non aveva particolari motivi per odiare la vita. Di lui si sa soltanto che sino a qualche anno fa faceva il santese nella chiesetta del villaggio, e che in questi ultimi tempi si era lasciato prendere da una smodata passione per il vino. L'ultima persona che lo vide in vita è stato un suo nipote, Duilio Crevatin, di 26 anni, domiciliato al n. 134 della località. Verso le 7 di ieri il giovane lo vide uscire dalla casa di una sua figlia, Giovanna coniugata Fontanot, di 50 anni, ove viveva, e dirigersi con tra le mani una corda, verso una piccola bottega da falegname, affidata di recente a un giovane del villaggio, Pietro Benes, che l'usava per costruire colà dei mobili per uso casalingo. Il Duilio non diede alcuna importanza al particolare della corda: il vegliardo si dedicava ai campi di proprietà della figlia, e la fune poteva servirgli per disimpegnare qualche lavoro agricolo. Il giovane era anche al corrente che il nonno si recava tutti i giorni nella sua vecchia bottega, dove soleva aiutare il Benes. Verso le 9 il Duilio ha incominciato a insospettirsi per la lunga sosta del nonno nella bottega artigiana, e nella tema che gli fosse accaduto qualcosa, ha bussato lungamente alla porta. Non ottenendo risposta, l'ha scardinata con un colpo di spalla, e varcatane la soglia, si è trovato al cospetto del cadavere dell'avo, che penzolava da una corda infissa alla trave centrale del soffitto. Inorridito, il giovane ha raggiunto la strada e, scorti due poliziotti a cavallo, li ha messi al corrente della macabra scoperta. La segnalazione veniva trasmessa alla CID di Muggia, e poco dopo, con una camionetta, due funzionari si recavano alla CRI del luogo, dove prelevavano il dott. Roncalli e lo accompagnavano nella falegnameria. Il medico ha accertato che la morte del vecchio santese risaliva alle ore otto circa. Per porre in atto il triste e ingiustificato proposito, il Crevatin era salito su un pancone alto un metro e mezzo circa, e dopo avere fissato la corda alla trave e il cappio al collo, si era lasciato andare pesantemente nel vuoto. Il Benes, che ieri, essendo occupato in campagna, non aveva avuto tempo da dedicarsi ai suoi mobili, è passato casualmente di là intorno alle 11, proprio mentre la salma del suo vecchio aiutante veniva traslata verso la cappella del cimitero di Muggia.

Le rispose il cane

Nemico delle donne, il cane di cui è proprietario Vittorio Crisanoschi, abitante in via Scuole Nuove 16? Tutto lascia supporre di sì. Verso le 9.30 di ieri, una conoscente del Crisanoschi, Romilda Bigot, di 76 anni, abitante in via dell'Industria 16, si recava da lui per chiedergli qualcosa e, arrestatasi alla soglia della casa dell'uomo, la vegliarda incominciava a chiamarlo. Ma prima dell'interessato, il suo appello lo udiva il cane, che se ne stava seduto sul davanzale della finestra. Indispettito, con uno slancio da campione di salto, il cane si buttava dalla finestra, atterrava la Bigot, e l'addentava. La poveretta veniva accompagnata nella farmacia di San Giacomo, dove poco dopo la prelevava la CRI, telefonicamente avvertita. La Bigot è stata accompagnata all'ospedale, dove il medico astante le riscontrava escoriazioni al viso e alle mani, e provvedeva a trattenerla in osservazione con prognosi di 10 giorni; dopo le cure, la poveretta ha narrato la spiacevole avventura di cui è stata protagonista.

Da un ferocissimo cane è stato aggredito anche Fabio Chiussi, di 10 anni, abitante in vicolo del Castagneto 56; il Chiussi lamenta ferite lacero contuse al polpaccio sinistro. E' ricorso alla CRI.

Un altro colpetto dei "topi d'automobile,,

Sempre più audaci, i «topi d'automobile». Armando Trento, di 24 anni, da Castelfranco Veneto, giungeva l'altra notte verso le 2 nella nostra città a bordo dell'autofurgoncino TV 21520, della ditta «Torrefazione del Caffè», di Francesco Ongarato, da Castelfranco, il quale gliel'aveva affidata per motivi di lavoro. Non sapendo dove andare a riposare, il Trento si dirigeva verso la via Navali, dove abita un suo amico, e lasciata la macchina all'altezza del n. 13, raggiungeva la casa dove avrebbe potuto dormire. Alle 7, egli è uscito ed ha raggiunto il veicolo per recarsi in città, ma una spiacevole sorpresa l'attendeva: durante la notte, ignoti avevano tagliato la «capotte» e asportato dall'interno dell'automezzo una valigia contenente il suo corredo personale e una busta in cuoio con oggetti da toilette. Il Trento lamenta un danno di 10 mila lire, coperto d'assicurazione.

Per spedire una «raccomandata», Pietro Gurian, di 30 anni, abitante in via di Servola 96, si recava verso le 11 di ieri, in bicicletta, alla Posta centrale. Lasciato il ciclo davanti al Palazzo, il Gurian raggiungeva lo sportello indicato, dove si soffermava per pochi minuti. Al ritorno, la bicicletta — una bella «Cottur», del valore di 15 mila lire — era sparita.

Si rovescia sul piede catrame bollente

Un secchio di catrame bollente si è rovesciato ieri pomeriggio, nell'autoparco inglese di Valmaura, e il liquido ha investito al piede destro il manovale Carlo Posar, di 53 anni, abitante a Rozzol in Valle 746. Con la CRI, l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale, e qui ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane per ustioni di II grado all'arto.

Nientemeno che da un tetto è rimasto investito ieri il fabbro meccanico Giorgio Parenzan, abitante in via Bonomea 647. L'incidente gli è occorso verso le 14.40, mentre stava sistemando su un chiosco l'apposito tetto di lamiera. La copertura è scivolata dai congegni sui quali era stata deposta ed è andata ad abbattersi sulla mano destra del Parenzan, producendogli profondi tagli.

Un autofurgoncino entrava verso le 15 in un garage di via Udine, ed andava ad arrestarsi a ridosso di un autotreno sotto scarico, accanto al quale stava lavorando l'autista Giovanni Bubnich, di 46 anni, da Padriciano 87. Il furgoncino si è fermato proprio contro il massiccio veicolo, e col radiatore ha urtato uno dei due pesanti sportelli posteriori, scardinandolo. Il battente è precipitato a terra, e il Bubnich, accortosi del pericolo che gli veniva incontro, ha tentato di scansarsi con un balzo all'indietro, rimanendone però investito di striscio alla schiena. Per il terribile colpo, il malcapitato ha perduto i sensi, e poco dopo, riavutosi, ha avuto lo stoicismo di raggiungere da solo la CRI, dove gli è stata medicata una vasta abrasione alla schiena.

Pulendo del pesce nella pescheria di via Ginnastica, al pescivendolo Marino Froppo, di 17 anni, abitante in via Aldraga 5, è sfuggito di mano il coltello, e gli si è conficcato nel polso destro. E' stato medicato all'ospedale.

Da un mattone caduto da una armatura è rimasto investito il muratore Ferruccio Orlando, di 57 anni, abitante in via Fornace 13, ed ha riportato una profonda contusione al piede destro.

MOSTRE D'ARTE

L'incisione italiana contemporanea

La Mostra dell'incisione italiana contemporanea che, sabato scorso, è stata inaugurata nella sede sociale del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, in via S. Francesco, è stata organizzata e promossa dalla sezione monfalconese del Circolo stesso, per cura specifica di Tranquillo Marangoni: dal 9 al 20 settembre scorso è stata infatti visibile in una pubblica sala di quella città.

Ma non era giusto che una rassegna nazionale di tale importanza nascesse e perisse entro l'ambito angusto di un centro provinciale per quanto vivo e operoso fosse. Così il pubblico di Trieste dovrà rallegrarsi coi dirigenti del Circolo stesso, i quali hanno voluto trasferire l'importante complesso di opere in una sede certo non più degna, ma sicuramente più adatta a collocarle nel loro giusto valore.

E' assai significativo che un Circolo aziendale, anzichè restringere la propria attività all'allestimento di Mostre più o meno dilettantistiche tra i propri soci, abbia sentito le proprie responsabilità di fronte alla cultura, al punto di assumersi il compito delicato e gravoso di organizzare una rassegna nazionale che si può, senza paura, definire esemplare. Infatti ben pochi tra gli artisti incisori di qualche importanza, sono rimasti esclusi: possiamo dire che manifestazioni come questa potranno contribuire vantaggiosamente a diffondere in una cerchia assai più vasta di amatori il gusto e l'interesse per le varie specialità dell'incisione. E occorre precisare che tale gusto è oggi, in Italia, meno largamente popolare di quanto non meriti di essere e di quanto non sia presso altri popoli e altre nazioni: anche di quelle che, nel campo delle arti figurative in genere, non sono certo all'avanguardia. Che questo stato di cose in un certo senso sfasato, si ripercuota alla fine sulla fisionomia della produzione grafica italiana, è cosa, dopo tutto, che non deve far meraviglia.

Vediamo di tracciare un panorama sommario e rapido della nostra rassegna. Cominciamo dai pittori che incidono. Oltre a Bartolini e Maccari, la cui eccellenza è fuori discussione, e a Morandi, le cui raffinate acqueforti non trovano termini di paragone e costituiscono un'esperienza isolata, sono presenti Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Tosi e Saetti, tutti con litografie. Una citazione particolare meritano le acqueforti di Predonzani e di Musico. Del primo si nota la spigliata ricchezza dell'«invenzione» che rivela un'esuberanza di temperamento, raffrenata forse altra volta da un eccessivo controllo, di Musico, l'atmosfera stupefatta e senza tempo, popolaresca per certi versi, ma raffinatissima nel dominio dei mezzi, del suo «traghetto».

La schiera dei «professionisti» è condotta da Marangoni, Viviani, Zancarano e Manaresi, ciascuno con accenti e intendimenti propri e divertentissimi. Marangoni è il più lontano da suggestioni e complicazioni letterarie. La fondamentale sanità della sua ispirazione riesce a inquadrare in uno schema di limiti certi le suggestioni cubiste ed espressioniste che stanno alla radice del suo modo di esprimersi, di Viviani le «nature morte» e i «paesaggi» vivono e respirano la stessa atmosfera di favola e di meraviglia. Zancarano è al solito, assai più convincente e libero, quando dimentica i motivi che gli sono cari, di polemica sociale e politica e allora si palesa per uno dei più notevoli rappresentanti del «surrealismo» italiano. Finissima e delicata nel suo incanto metafisico la «natura morta con mùrice» di Manaresi.

Citeremo quindi tre maestri anziani o, comunque, di riconosciuta forma: Martini, anticipatore dei modi surrealistici per entro le gonfiezze dell'ultimo decadentismo, fin dal tempo della prima guerra; Carlo Servolini che riprende senza servilismi motivi espressionistici, e Fabio Mauroner che, dallo studio degli antichi, e del Canaletto in ispecie, ha saputo volgersi a forme di espressioni allusive e più propriamente moderne. Un posto a sè tiene nello schieramento delle diverse correnti, Luigi Servolini, cultore di un «purismo» specifico nel campo della xilografia e virtuoso nella tecnica a più colori, esibendo un saggio a dieci legni addirittura.

Marsili e Cisari, pur avendo il gran merito di aver tenuto alta la fiaccola della grafica italiana nei momenti di maggiore stanchezza, e benchè non ci sia forse tra i giovani, nessuno che non debba loro qualche cosa, mostrano di essere stati un tantino distanziati dal gusto dei tempi. Uno dei più gustosi illustratori è Fabrizio Clerici che, nei suoi animali araldici, mostra di essersi ricordato dei mostri romanici, del Durer e di Gustavo Doré. Ricorderemo ancora in modo particolare: Marina Battigelli, Dante Broglio, Ciarrocchi, Di Netro, Gnone, Mimì Quilici, Buzzacchi, Petrucci, Tramontin, Remo Wolf, Sanchini, Barbisan, Boglione e Disertori. Espongono altresì: D'Andia, Baldinelli, Beraldini, Bianchi, Bramanti, Carbonati, Celestini, Colorio, Corsetti, Dell'Itala, Dessy, Fraschetti, Giuliani Attilio e Giovanni, Morbiducci, Parigi, Patocchi, Principe, Salvi, Uboldi, Vecchio e Zetti.

Gio.

NAVI IN PORTO

al 2 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «A. Nicolaos» (gr.); B. 18 «T. Cosulich» (it.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Filippo Mazzei» (am.); B. 37 «S. Caboto» (it.); B. 38 «Cattaro» (br.); B. 39 «A. Lauro» (it.); B. 40 «Abraham Baldwin» (am.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «E. E. Spafford» (am.); B. 44 «B. Thetis» (arg.), «Le Maire» (arg.); **B. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Rapallo» (it.), «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Montardizio» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «Ascano» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «Ruta» (it.); **Ilva vecchia:** «Orbis» (pa.); **S. Rocco:** «Rio Lujan» (arg.).

SEGNALAZIONI

Lettera dal rione di San Giovanni: «Molto si è discusso sinora dei chioschi tranviari e dei tanti progetti e combinazioni che avrebbero dovuto consentire la realizzazione dei chioschi, tanto al centro della città che in periferia. Però ancora nulla di concreto è dato di vedere, mentre al capolinea di San Giovanni, dove arrivano ben tre servizi tranviari e che serve tutto un grosso centro abitato, l'unico a possedere un riparo per la pioggia è... il capolinea. Infatti l'Acegat ha ben ritenuto necessario di sistemare una cabina per il suo funzionario, ma niente ha fatto per gli utenti. Bisogna tener presente che il capolinea è posto al centro di uno spiazzo ai cui margini non sorge nessuna casa, le più vicine essendo distanti oltre cento metri».

Ai tanti disagi della loro infelice situazione, un'altra calamità è piovuta addosso agli abitanti del Silos nei giorni scorsi. Il tetto dell'edificio, infatti, non ha resistito alla furia della pioggia, e notevoli infiltrazioni d'acqua si sono verificate non soltanto nell'ultimo piano, ma anche in quelli sottostanti, essendo i pavimenti formati da semplici tavolati, con notevoli fessure. Danni sono stati cagionati dall'acqua caduta sui mobili, ma soprattutto l'inconveniente ha creato notevole scompiglio per la necessità di sgomberare le zone colpite dalle infiltrazioni d'acqua, cosa non facile per la ristrettezza dei «boxes» in cui vivono le famiglie alloggiate al Silos. L'inconveniente, segnalato alla Presidenza di Zona, ha trovato sollecito rimedio: infatti, è già stato dato incarico ad un'impresa per l'esecuzione dei lavori di riparazione del tetto. Siamo lieti di poter dare questa risposta agli abitanti del Silos, con la speranza che la riparazione possa venir ultimata prima che riprenda a piovere.

Il calendario dell'A. I. M. C.

Per i tipi della Tipografia Arzioni, è uscito in questi giorni il nuovo calendario scolastico (ottobre 1951-dicembre 1952) dell'Associazione italiana maestri cattolici, sezione di Trieste. Si tratta di una significativa scelta di fotografie, che testimoniano la latinità e l'italianità di tutto l'arco adriatico, teso fra Pola e Grado; sotto ogni illustrazione, un «messaggio di conforto e di speranza», come rileva Silvio Rutteri nell'introduzione: i versi di Riccardo Pitteri, dei quali la vedova del Poeta ha gentilmente concesso la pubblicazione. La patriottica iniziativa dell'A.I.M.C. troverà certamente favorevole risonanza anche al di fuori degli ambienti scolastici.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Egidio Rinaldi dalla famiglia Piapan 500, da Carlo ed Elena Brivonese 1000, da Ilde e Vittorio Fragiacomo 500 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Giuseppe Prester 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro E.C.A.; da Nicolina ved. Canetto 500 pro Assoc. Cattolica S. Pellico (parr. S. Vinc. de' Paoli); da Gianna Pertosi Ascari 1000 pro Ordine dei medici (fondo Rinaldi); da Tina e rag. Bruno Bevilacqua 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Caterina Vecchiet da Carmen Fileti 500, dall'arch. Riccardo Melan 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Marcuzzi 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Nella e Ferruccio Sbisà 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Emma Mauroner Giberti, nel trigesimo, da Gella Carabelli 1000, da Paola Bennari 1000 pro Osp. Maggiore (lettino suo nome); da Ester ved. Cosolo 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Della Savia, nel XX anniv., da Maria e Stefano Velicogna 500, da Lina e Giovanni Della Savia 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ernesto Corsi da Cesira e Mario Miotto 1000 pro Lega Naz.; dalla famiglia Zennaro 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Aldo Tononi da Giovanni Giassi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Franco Rolich da Carmen Kuntze 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luisella Masutti dalla famiglia Davanzo 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Irene Oitremonti nel I anniv., dalla sorella e cognato 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Augusto Ara dalla famiglia avv. Teo de Ferra 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Serena Pinamonti da N. N. 1000 pro Scuola E. Tarabochia.

Da Libera e Luciano Gattegno 5000, dal cap. Guido Rovelli 1000 pro Fondo assist. Fratelli Fonda-Savio.

Da N. N. 1080 pro Unione italiana ciechi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6125 (6105), Generali 6360 (6320), Ras 1870 (1840), Bastogi 1496 (1477), Cantoni 16940 (16950), Olcese 3995 (—), Cucirini 7600 (—), U. Manif. 262000 (266000), Rossi 14000 (13700), Fisac 423 (428), Fibre 3600 (3570), Snia 2548 (2605), Finsider 501 (489), Ilva 225.50 (217), Catini 886.50 (—), Ansaldo 194 (185), Breda 40.50 (42), Fiat 478 (480), Sade 908 (901), Edison 1890 (1892), Seso 2172 (2160), Sip 1145.50 (1138), Vizzola 2205 (2185), Merid. 909.50 (904.50), Terni 219 (216.50), Eridania 13350 (—), Anic 191.25 (191), Saffa 832 (821), Italgas 20 (19 7/8), Pirelli Ital. 972 (—), Pirelli e C. 960 (950).

TRIESTE

Generali 6350 (6320), Assicuratrice 765 (—), Ras 1850 (1835), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8550, marengo 6800-6700, unitaria 1600-1620, dollaro 670-668.

DOPO LA CLAMOROSA SCONFITTA INGLESE AD ABADAN

Apprensioni in Francia per i territori d'oltremare

Ridaranno le elezioni cantonali stabilità al Governo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Dopo le elezioni legislative del 17 giugno scorso, la Francia non ha ancora ritrovato il suo equilibrio politico. La situazione di René Pleven è sempre precaria e il Gabinetto procede sul filo della crisi. Dieci giorni fa, quando il Parlamento non voleva, nonostante gli inviti o le pressioni del Governo, andare in vacanza, Pleven fu sul punto di dimettersi. Ma il Presidente della Repubblica, Auriol, vi si oppose.

In quell'occasione Auriol manifestò apertamente e senza sottintesi il suo punto di vista. Egli illustrò ai Ministri riuniti all'Eliseo la situazione politica della Francia, prospettò i gravi pericoli in cui i dissensi della maggioranza democratica mettevano il paese e concluse che qualunque cosa succedesse, egli non avrebbe mai chiamato De Gaulle. «Non sarò — aggiunse — l'Hindenburg della quarta repubblica».

Dopo questa presa di posizione del Capo dello Stato, Pléven e gli altri Ministri si piegarono, accettando di continuare almeno fino alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè fino al 6 novembre prossimo. A novembre si vedrà.

I calcoli del Presidente Auriol si fondano, soprattutto, sulle elezioni cantonali, che avranno luogo in Francia il 7 e il 14 ottobre, rispettivamente per il primo e per il secondo turno. Nel 1949 venne rinnovata la metà dei consigli generali eletti nel 1945, all'indomani della liberazione. Nelle due prossime domeniche verrà rinnovata l'altra metà. Queste elezioni hanno carattere e un interesse principalmente locale e provinciale, ma in una situazione come quella attuale, il Presidente della Repubblica e il Governo sperano di poter trarre ora delle indicazioni politiche.

Nel 1945, sotto l'influenza della liberazione, la maggioranza dei consigli generali era tenuta dall'estrema sinistra e dalla sinistra. Comunisti, socialisti e in parte radicali avevano condotto d'accordo la campagna.

Nel 1949 il rinnovamento parziale dei consigli portò in prima linea le forze di destra, gollisti, indipendenti e moderati. Le elezioni legislative del giugno 1951 non hanno però com'è noto, provocato un'ondata travolgente da parte dei gollisti, i quali si sono aggiudicati circa un quarto dei voti.

Se le elezioni cantonali del 7 e del 14 ottobre dovessero confermare il responso del 17 giugno, oppure denunciare un regresso gollista, la tesi del Presidente della Repubblica finirebbe per prevalere e i partiti e i gruppi del centro, oggi divisi e ostili, dovranno riconci- [illegible]

BRUNO ROMANI

Uccisa dal marito con ventitrè pugnalate

Bari, 2

Un efferato uxoricidio è stato scoperto a Toritto. Nella [illegible]

glie che intendeva spingere alla prostituzione onde trarne profitto.

Il Florio, datosi in un primo momento alla latitanza, è stato tratto in arresto mentre cercava di nascondersi in una casetta rustica, di proprietà della moglie morta, a qualche chilometro da Toritto.

Interessamento vaticano per i problemi emigratori

Città del Vaticano, 2

Viene messo in luce oggi il vivo interessamento della Santa Sede per i problemi dell'emigrazione, che si è concretato con l'istituzione dell'ufficio migrazione, del Comitato cattolico, della Giunta per l'emigrazione e della Commissione cattolica internazionale per la emigrazione.

La pressante necessità di venire incontro ai bisogni di emigrare va traducendosi in azione e già nei paesi americani ed in Australia sono all'opera istituzioni cattoliche che assistono gli emigranti dall'arrivo fino alla loro definitiva sistemazione, sostenendoli nei primi passi che sono i più difficili.

Una tale azione si è imposta anche agli organismi internazionali ed è per questo che l'Ufficio del lavoro di Ginevra ha invitato la Santa Sede a farsi rappresentare alla conferenza che si è aperta oggi a Napoli.

La nomina di un «osservatore» della Santa Sede nella persona di mons. Emilio Rossi dell'Ufficio migrazione vaticano, conferma ancora una volta la importanza che la Santa Sede attribuisce al grande problema, soprattutto per l'imperativo categorico della collettività cristiana che spinge ad aiutare ed assistere chi si trova nel bisogno, senza che con ciò si intenda sostituirsi in quelli che sono i compiti propri degli Stati.

Il vapore italiano "Alceo" in collisione con una nave inglese

Londra, 2

Il vapore italiano «Alceo» di 7 mila tonnellate ha avuto una collisione la notte scorsa, con la nave inglese «Grenville» di 1700 tonnellate, un ex cacciatorpediniere che viene ora adibito a nave bersaglio per le esercitazioni aeree.

L'«Alceo» ha riportato gravi avarie sotto la linea di immersione, ma non ha avuto a registrare vittime ed è stato in grado di raggiungere coi propri mezzi la costa. Sulla nave britannica invece un marinaio è rimasto ucciso, un altro ferito e altri cinque uomini di cui due ufficiali sono scomparsi.

Le ricerche subito effettuate in piena notte, alla luce dei fari, e con l'aiuto delle navi accorse sul luogo, non hanno dato alcun risultato. La «Grenville» ha subito un profondo squarcio nel quadro di pilotaggio. Le acque subito entrate con violenza minacciavano di mandarla a picco, ma gli sforzi dei marinai sono riusciti ad evitare il disastro.

La collisione è avvenuta al largo della costa del Devon, a dodici miglia da Start Point. La notte era buia ma non c'era nebbia. Nulla si conosce ancora di preciso sulle cause del sinistro.

L'Alceo, registrato al porto di Genova, era in rotta con un carico di grano dall'America verso la Germania.

C. T.

IN UN ANNO NESSUN SOSTANZIALE PROGRESSO PER IL RIARMO

Gli alleati hanno paura di ridare la libertà ai tedeschi

Allarme nell'opinione pubblica per la prospettiva di una conferenza a quattro: si teme che la Germania diventi merce di scambio tra Occidente e Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

E' oggi percepibile in Germania una profonda delusione per la politica alleata. [illegible]

... te che i tedeschi devono di nuovo imbracciare le armi. Non appena si parla della conseguenza di questa loro richiesta, incominciano a balbettare; e ogni esitante «sì» è accompagnato da un «no» altrettanto esitante». Le esitazioni non sono mai state il mezzo migliore per fare buona impressione sull'opinione pubblica germanica.

Quale è questa conseguenza di fronte alla quale gli occupanti balbettano e si confondono? Essa è nè più nè meno la libertà della Germania. Il popolo tedesco è disposto a imbracciare di nuovo le armi soltanto se sarà libero. In teoria gli americani se ne sono resi conto e il comunicato diramato alla metà settembre a Washington dopo la riunione dei Ministri degli Esteri statunitense, francese e britannico annunciava che alla Repubblica federale la libertà sarebbe stata restituita. Ma in pratica quei tre Governi non hanno ancora trovato il coraggio di ridare nelle mani dei tedeschi il destino della loro patria. Questa [illegible] *incominciano a dar segni di irrequietezza. Il Consiglio dei Ministri ha oggi ritenuto opportuno richiamarle all'ordine, esortandole ad astenersi dalla politica.*

Naturalmente è presto per disperare, perchè le trattative tra tedeschi e alleati sono appena cominciate. E' ancora possibile che esse prendano una piega più promettente. E il fatto che siano cominciate male, non significa che debbano finir male. E' però un fatto che i russi, dal canto loro, faranno tutto il possibile per impedire che abbiano successo; bisogna quindi tener conto della loro agilità diplomatica. La prospettiva di una nuova conferenza a quattro, che da qualche giorno sembra prendere consistenza, contribuisce ad aumentare il nervosismo in Germania. La scorsa primavera l'invito alla conferenza fu uno dei fattori che fecero segnare il passo alla riabilitazione tedesca. La storia potrebbe ripetersi, per lo meno così teme Adenauer, e vari giornali esprimono già il [illegible] *... A Werl sono rinchiusi, oltre a detenuti comuni, numerosi generali e soldati condannati dagli inglesi per crimini di guerra: fra gli altri, Kesselring e Manstein. Il risentimento per queste condanne, specie fra gli ex combattenti, si fa sempre più vivo. Anche qui si tratta di un fenomeno ormai assai familiare a chi si occupi di cose tedesche, e la sua attualità è destinata a farsi più allarmante fino al giorno in cui per lo meno un buon numero dei condannati non sia stato messo in libertà.*

PIERO OTTONE

DOPO IL COLOSSALE FALLIMENTO DI UNA DITTA LIGURE

TROVATO MORTO A CANNES il protagonista del «crack»

Rilasciato il verdetto di «decesso in seguito a embolia»

Nizza, 2

L'importatore genovese Renato Marchese, di 43 anni, recentemente fallito per 250 milioni di lire, è stato trovato morto nel suo appartamento all'Hotel de la Mediterranée di Cannes. Il medico che ha effettuato gli accertamenti di rito ha accertato che il Marchese è deceduto in seguito ad embolia, rilasciando perciò un certificato di «morte per cause naturali».

Renato Marchese, che era giunto a Cannes due giorni fa, aveva confidato ad alcuni suoi conoscenti che la causa del suo fallimento era da attribuirsi a «concorrenza sleale da parte di persone ritenute amiche», ma qualcuno che conosceva intimamente il Marchese ha affermato questa sera che il commerciante genovese nutriva molta fiducia nel futuro, sperando di poter liquidare al cento per cento i suoi debiti.

La polizia di Cannes osserva su questo caso il massimo riserbo.

CONDANNATO A MORTE l'uccisore dell'affittacamere

Londra, 2

La Corte d'Assise del Tribunale penale di Londra ha condannato oggi a morte l'irlandese ventinovenne John O'Connor il quale nell'agosto scorso uccise la sua affittacamere, Eugenie Le Maire. Il cadavere di quest'ultima fu rinvenuto qualche giorno più tardi nelle cantine della sua casa, situata nel quartiere londinese di Kensington.

Avendo sentito dire che la vittima nascondeva nella sua abitazione una grossa fortuna, l'assassino aveva assalito la Le Maire strangolandola e, successivamente, trafiggendola con un coltello. Allontanatosi dal luogo del crimine, O'Connor si era in un secondo tempo costituito presso un posto di polizia della periferia londinese. L'imputato, che si è riconosciuto colpevole, non ha permesso la comparizione di testi a discarico.

Grottesco esempio a Biella dei ritardi della burocrazia

Biella, 2

Un noto professionista di Biella è stato protagonista di un curioso episodio che ha avuto larga eco di ilarità in città e che dimostra le anomalie della burocrazia.

Nel 1935, in seguito a denuncia da parte di un fascista fazioso, il professionista di cui sopra era stato processato per «porto abusivo del distintivo del p.n.f.» e condannato a pagare 250 lire di multa. Per incuria il condannato non saldò il... debito con la giustizia, e mai più fu disturbato.

Oggi però, a distanza di 16 anni, ha ricevuto l'ingiunzione di pagare 1700 lire, cioè la multa inflittagli nel 1935 più le spese e gli interessi.

E' morto Desfourneaux il "boia" di Parigi

Parigi, 2

E' morto ieri sera a Parigi, nel suo modesto appartamento di rue de la Convention, Jules Desfourneaux, boia di Parigi. Egli aveva 74 anni ed è deceduto in seguito a un attacco cardiaco. Jules Desfourneaux, che è morto povero perchè i boia non hanno diritto, in Francia, a pensioni di sorta, aveva iniziato la sua carriera nel 1909, come aiuto dello zio, Anatole Deibler.

La prima testa che egli vide cadere, falciata dalla ghigliottina, fu quella di un capobanda, tale Polei. Dopo di allora partecipò all'esecuzione dei più celebri personaggi della storia criminale di Francia, come i membri della banda Bonnot e di Landru, il cui sangue freddo davanti alla ghigliottina lo impressionò profondamente.

Nel 1939, alla morte dello zio, deceduto sul lavoro, Jules Desfourneaux ne aveva preso la successione. Suo aiuto era diventato il garzone di un macellaio della rue Convention. Il macellaio era il solo amico intimo del boia, il quale usciva assai di rado e aveva pochissime relazioni.

Negli ultimi tempi Jules Desfourneaux si era indebolito. Le ultime esecuzioni da lui dirette erano state quelle di Joseph Sardu, che era evaso dal carcere uccidendo un guardiano, e di Raymond Schleich, assassino di una prostituta. Il boia aveva dovuto compiere un grande sforzo per salire i gradini del carcere parigino. La sua costituzione, già intaccata, non gli ha permesso di superare la crisi di ieri sera, che gli è stata fatale.

B. R.

Quattro ragazzi feriti nello scoppio di un ordigno

Perugia, 2

Nel pomeriggio, in località «Piaggia» nel Comune di S. Maria Tiberina, quattro ragazzi sono rimasti feriti per lo scoppio di un residuato di guerra.

Tale Renato Pecorari di 15 anni, nell'intento di smontare una granata di artiglieria rinvenuta nei pressi della propria abitazione, percuotendola ne provocava lo scoppio. I frammenti dell'ordigno hanno investito il Pecorari, un suo fratello tredicenne e altri due ragazzi, Mario e Giancarlo Ercolani, rispettivamente di 15 e 3 anni. Il primo ha riportato ferite al piede sinistro con spappolamento dell'avampiede. Anche gli altri hanno riportato ferite gravi.

A VITERBO SI INVOCA il «siero della verità»

Respinta dalla Corte la richiesta della Difesa per comprovare le deposizioni degli imputati

Viterbo, 2

Il «siero della verità» è l'ultima risorsa escogitata dall'avv. Francesco Caporali per salvare da una condanna i suoi difesi Francesco Gaglio e Francesco Pisciotta.

«In questo processo per la strage di Portella della Ginestra — ha detto il difensore — vi sono ancora molti angoli scuri. Solo una narcoanalisi praticata ai trentuno monteleprini racchiusi in queste gabbie, potrà diradare le ultime ombre che gravano sul giudizio. Questi uomini rischiano l'ergastolo e non si può infliggere una pena così grave, senza essere sicuri della loro responsabilità».

PRESIDENTE: «Non potrebbero decidersi a parlare spontaneamente?».

CAPORALI: «Alcuni lo hanno fatto, ma non sono stati creduti. Francesco Gaglio, Giuseppe Sapienza, Francesco e Giuseppe Tinervia inviarono dal carcere di Palermo quattro memoriali al giudice istruttore per dimostrare la loro innocenza, ma degli scritti non è stato tenuto alcun conto. Certi della loro limpida posizione, i quattro imputati chiedono oggi spontaneamente di essere sottoposti all'applicazione del «siero della verità».

Il difensore ha speso molte parole per convincere i magistrati dell'importanza dell'esperimento da lui invocato. Quanto alle modalità con cui il siero della verità va iniettato, l'avvocato ha assicurato ai giudici che l'esperimento è assolutamente indolore. Il paziente viene condotto in una camera oscura e sdraiato su un lettino e sottoposto ad una semplice iniezione. Mentre il soggetto sta addormentandosi, gli possono essere rivolte le domande più insidiose e imbarazzanti.

La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Mario Lanzetti, si è rimessa alla giustizia della Corte, pur ritenendo l'esperimento lesivo alla personalità umana. L'inoculazione del siero è stata giudicata, invece, inopportuna dal P. G.

«Per principio — ha dichiarato il rappresentante dell'Accusa — non sono contrario ai progressi scientifici; riconosco, anzi, che tutti gli sforzi fatti in questo campo per venire in soccorso della giustizia, sono nobili. Si tratta, però, ancora di materia incandescente, che è oggetto di studi e di accese polemiche. Un problema in questa fase non può trovare accoglimento nel nostro diritto positivo. Lo stesso congresso di Liegi, tenuto nell'aprile 1949, condannò questo sistema, negando l'ingresso nel campo giudiziario. In Italia si è pronunciata sullo argomento la Corte di cassazione, che ha ritenuto l'applicazione del siero un illecito punibile, costituendo esso una violazione fisica e morale».

Prima che la Corte si ritirasse in Camera di consiglio per decidere, tutti gli imputati minori del processo si sono dichiarati pronti a sottoporsi allo esperimento.

I giudici, dopo mezz'ora, hanno respinto la proposta dell'avv. Caporali, ricordando che l'imputato ha fra l'altro il diritto di non rispondere ad alcune domande. Il resto dell'udienza è stato occupato dalla Corte per esaminare altre richieste avanzate ieri dall'avv. Crisafulli, della Difesa.

IL NUOVO CACCIA A REAZIONE SOVIETICO «MIG 19»

DUE NUOVE VITTIME dei banditi a Montelepre

Palermo, 2

Un nuovo grave atto di banditismo è stato commesso da sconosciuti nella zona di Montelepre con l'uccisione del brigadiere dei carabinieri Salvatore Di Stefano e di tale Giuseppe Cuccia. Scomparsi giovedì scorso, solo oggi, dopo vaste battute venivano rinvenuti i cadaveri crivellati di colpi di arma da fuoco.

A Montelepre circola la voce che il duplice omicidio sia stato commesso per vendetta dal bandito Salvatore Passatempo, unico superstite della banda Giuliano.

«Autarchia» musicale nel paese di Peron

Buenos Aires, 2

Un locale notturno di Buenos Aires, il «Kings», è stato chiuso per trenta giorni non avendo ottemperato alle vigenti disposizioni le quali fanno obbligo di eseguire, nella misura del cinquanta per cento, brani di musica di compositori argentini.

LA «PRIORITÀ» DELLE SPESE imposta dalla congiuntura

IL PROBLEMA di coordinare le spese per il riarmo con quelle per gli investimenti civili ed il consumo non è facile per paesi, come l'Italia, che dispongono di limitata capacità di reddito. Da un rapporto presentato al Consiglio economico e sociale di Ginevra si rilevano le enormi sproporzioni del reddito nazionale ed individuale nei vari Stati. Per continenti la situazione del reddito annuale «pro capite» in dollari è la seguente: Nord America 1100, Oceania 560, Europa 380, URSS 310, Sud America 170, Africa 75, Asia 50.

Le statistiche relative all'Europa vedono in testa la Svizzera con un reddito di 850 dollari all'anno per persona; segue la Svezia con 820, la Granbretagna con 775, la Francia con 480. La cifra per l'Italia è di 230 dollari. Redditi inferiori al nostro si hanno in Spagna con 170 dollari, in Grecia con 150, in Jugoslavia con 130, in Bulgaria con 110. Sono dati che si commentano da sè!

Ma la serie contraria, per quanto riguarda il nostro paese non è ancora finita. Esaminiamo l'ultima relazione della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea e dalla tabella delle «risorse» e degli «impieghi» possiamo rilevare che mentre nel 1938 il prodotto nazionale lordo era di 7.275 miliardi di lire, alla fine del 1950 esso era di 7.800, con un aumento in misura assoluta di circa il 7 per cento, contro una popolazione aumentata, nell'intervallo, del 12 per cento.

Questi risultati poco confortanti divengono ancora meno rassicuranti, quando si considerino le disposizioni per gli ammortamenti, che dai 675 miliardi di lire del 1938 sono discesi ai 550 miliardi del 1950, confermando così le preoccupazioni già manifestate circa lo inadeguato mantenimento dei nostri impianti a causa degli insufficienti ammortamenti, donde la progressiva, invisibile, ma inesorabile erosione del nostro apparato strutturale e produttivo.

Afferma il Lenti che detto nostro apparato non lavora a pieno regime e che se coprisse codesto margine ci sarebbe la possibilità di provvedere al riarmo senza intaccare le possibilità di produzione per gli investimenti ed i consumi. Basterebbe, dice, sgravare la produzione dalle troppe imposte indirette che fanno lievitare i costi i quali, a loro volta, pongono i nostri imprenditori in condizioni di inferiorità sia nei confronti del mercato interno che di quelli esteri.

La questione così impostata, è troppo semplicistica; direi quasi che è rosea, perchè basterebbe qualche ritocco qua e là al sistema fiscale per sanare la situazione. Ma, invece, sono decenni che le nostre *industrie pesanti* si dibattono in condizioni di *«crisi cronica»* e questo perchè — diciamolo chiaro una volta per tutte — manca ad esse una base che sia vitale; sono vive, non vitali! Senza risorse nazionali di carbone, ferro, petrolio e, nel futuro, senza materia prima per l'energia atomica, l'Italia si è trovata e si troverà sempre in condizioni di inferiorità, per gli alti costi, rispetto agli altri paesi produttori.

E' strano, ma nessuno più ricorda che esiste in economia una certa *«legge dei costi comparati»* e che, come quella della domanda e dell'offerta, anche se cacciata dalla porta, trova comunque modo di rientrare dalla finestra ed è quindi costantemente presente.

Allora? Dobbiamo smantellare la nostra industria pesante? Tutt'altro: possiamo e dobbiamo ottenere commesse dall'estero e fare così lavorare quelle maestranze che non sono seconde a nessuna altra manodopera; ma la nostra soluzione sta nel «façon», non nel lavoro in proprio.

Basta, del resto, esaminare un po' a fondo i concetti di «priorità» esposti di recente dal Governo per vedere se abbiamo torto o ragione. La formulazione della priorità si è imposta per convogliare le risorse interne a destinazioni essenziali, ma anche e soprattutto per adeguare la nostra politica economica alla situazione internazionale, considerato che anche i paesi produttori di materie prime e di beni strumentali stanno attuando una stretta disciplina delle loro disponibilità.

In primo luogo è stata posta l'*agricoltura*, ivi compresi gli investimenti per le zone depresse affidate alla Cassa del Mezzogiorno, la produzione dei trattori, dei fertilizzanti, eccetera. Seguono le *fonti di energia*, per lo sviluppo degli impianti di produzione dell'energia elettrica (unica nostra ricchezza in questo settore) e le ricerche metanifere; i *materiali scarsi*, come zolfo, zinco, piombo; l'*industria metal-meccanica* con particolare riguardo al rammodernamento degli impianti; l'*industria chimica* interessata alle produzioni destinate allo sviluppo agricolo o ai problemi della difesa; la *industria tessile* e, infine, la *edilizia non di lusso*.

Così, razionalmente, l'Italia cerca di soddisfare gli impegni contratti in campo internazionale; ma è necessario che anche gli altri comprendano che oltre determinati limiti nessun piano di priorità può permetterci di andare, pena, tra l'altro, anche possibili sconvolgimenti sociali.

L'America ci aiuta, è vero, in questo sforzo di ripresa; possiamo però affermare che dai tempi dell'UNRRA al Piano Marshall ed ora con l'ECA abbiamo avuto appena di che coprire quanto abbiamo dovuto dare secondo le imposizioni degli articoli dal 74 all'81 del *Diktat* firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

Poche cifre basteranno a suffragare la verità della nostra affermazione: pure essendo assai difficile precisare l'entità dei nostri pagamenti, a causa della non omogeneità dei dati riferentisi ad epoche diverse con diversi valori per la lira, il Conigliaro, in uno studio accurato, ha rilevato che, per riparazioni, abbiamo già pagato 57 miliardi di lire e ne dobbiamo pagare ancora 207, oltre al rimborso del costo delle centrali elettriche di Briga e Tenda agli ex proprietari; per rinunce a favore della Germania di quanto avrebbe dovuto rimborsarci per i consumi e le distruzioni fatte sul nostro territoro sono altri 270 miliardi; per le restituzioni di beni prelevati durante la guerra in territori stranieri occupati dalle nostre truppe abbiamo pagato 2900 milioni e altri 5 mila sono da pagare; per nostri beni confiscati all'estero (e che la Russia e Satelliti non ci hanno reso) sono 7.5 miliardi pagati e 150 da pagare; per gli indennizzi di beni di stranieri sequestrati in Italia sono già stati spesi 13 miliardi e, infine, 100 miliardi pagati e 500 da pagare chiudono il conto dei risarcimenti per le requisizioni operate in Italia dalle forze alleate d'occupazione (e tralasciamo i 1000 miliardi di am-lire emessi senza contropartita alcuna).

Di contro a questo allucinante deficit stanno i 2200 milioni di dollari, pari a 1400 miliardi di nostre lirette, avuti dagli Stati Uniti. Sarebbe ora, no? di annullare — dicesi annullare — il trattato di cosiddetta pace e lasciarci veramente respirare quell'ossigeno che con una mano ci viene dato e, con l'altra, ritolto. Continuando così non guariremo mai.

AES RUDE

ATTRIBUITA A UN «COLPO DI TESTA» l'uccisione degli osovani a Porzus

Gli imputati al processo di Lucca continuano ad insultare la memoria delle vittime accusandole di collusione con i tedeschi e i repubblichini

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 2

Stamane, alla ripresa del processo per la strage di Porzus, sono stati interrogati Bernardini Marino detto «Renato», Ottaviano Mario detto «Bibo», Julita Giorgio detto «Giolli» e Cepile Rosario detto «Centro».

Le deposizioni più importanti sono state quelle degli ultimi due imputati. Dallo Julita è venuto fuori un particolare nuovo, non comparso nè in istruttoria nè al processo di Brescia: è venuto fuori che quando gli dissero che gli osovani, contro cui muoveva insieme alla sua formazione, erano spie dei fascisti repubblichini e dei tedeschi, non ebbe alcun dubbio al riguardo, perchè ne aveva — ha soggiunto — qualche prova.

Ha spiegato che si trattava di questo: una volta, voleva fare un'operazione gappista contro un magazzino viveri tenuto da osovani. Cercò di avvicinare clandestinamente il comandante, ch'era un tale Mario Soldà detto «Rinaldi», veterinario di Prepotto, al quale comunicò la sua decisione. Pare che costui lo sconsigliasse dal fare l'operazione, anche perchè il magazzino era sorvegliato da una dozzina di tedeschi. Ma lui decise che l'avrebbe compiuta egualmente il giorno dopo, alle 18.

Per fortuna — ha soggiunto l'imputato — prima di partire all'assalto con i miei uomini, volli fare una ricognizione sul terreno. E fu bene, perchè altrimenti ci avrebbero fatto la pelle a tutti. C'erano, infatti, pronte ad accoglierci delle mitragliatrici pesanti, puntate e collocate su apposite piazzole. «Questo significa, a mio parere, che il Soldà era in collusione coi tedeschi, perchè soltanto io e lui sapevamo dell'operazione che stava per compiersi».

La cosa, comunque, gli era stata confermata anche dal partigiano Adino Contini (morto, a quanto pare, per malattia), il quale aveva avuto occasione di dirgli che anche certo Remigio Rebez, soprannominato il «boia di Palmanova», era d'accordo con le SS, con i fascisti e con gli osovani.

A proposito di queste ipotetiche collusioni, il Cepile aggiunge qualche cosa: dice che dopo la liberazione, quando si trovava nel carcere di Udine, ebbe a conoscere un tale Walter Pozzi, ex capitano della milizia, il quale ebbe a dirgli: «I garibaldini hanno fatto male a uccidere «Bolla», perchè per mezzo suo avevamo potuto ottenere tante cose e tante altre ne avremmo potute avere se non lo avessero fatto fuori».

PRESIDENTE: «E per finire?».

IMPUTATO: «Ritengo che la strage sia avvenuta in seguito a un colpo di testa del «Giacca».

All'apertura dell'udienza pomeridiana, il Procuratore Generale ha letto un telegramma giuntogli da Porto Azzurro, cioè da Portolongone, nel quale il detenuto Eugenio Fantastico — un nome che è tutto un programma — chiede di essere udito. Dice che nella notte sul 3 febbraio del 1945, cioè quattro giorni prima dell'eccidio, allorchè, fuggito dalle carceri di Udine veniva dai tedeschi, che lo avevano riacciuffato, deportato in Germania, sentì dire qualche cosa che si riserva di riferire in questo processo. Sarà una cosa seria oppure campata in aria? La Corte di Assise deciderà a suo tempo se far intervenire o no questo eventuale teste.

Dopo la deposizione dell'imputato Renato Peressan detto «Titti», che non aggiunge niente di nuovo a quanto si sa già, è la volta di Valeriano Rossitti detto «Piero», laureato in medicina, il quale, secondo alcuni testimoni, fu visto dopo l'eccidio calzare un paio di scarpe appartenenti all'osovano Antonio Cammarata detto «Toni», ucciso nella strage. Ma l'accusa è fragile.

Meno fragile è invece l'accusa di avere egli appartenuto a un centro di mobilitazione in qualità di commissario politico. Tale centro istruiva militarmente e politicamente i giovani prima che fossero inviati alle divisioni dipendenti dal 9.o Corpus sloveno. Al tempo del fatto, però, era a Udine, in casa di una sua zia, ammalato di broncopolmonite.

Dopo il Rossitti, è chiamato Alessio Cantarutti, «Stefano». Racconta cose che già si conoscono. Aggiunge però che se avesse saputo dell'obiettivo della spedizione a Porzus, chissà come si sarebbe regolato, nonostante la ferrea disciplina vigente nel suo reparto.

Segue Di Gasparo Tullio detto «Otto». L'interrogatorio è lungo: il Presidente vuol conoscere l'esatta ubicazione delle tre malghe per accertare alcuni particolari che possono essere molto interessanti.

Neanche lui è fra quelli che si finsero osovani per poi assaltare e uccidere «Enea», «Bolla», il Comin e la Turchetti. In verità ce n'è stato uno solo che ha potuto dire questo, assicurando tuttavia che non aveva partecipato al fatto, ed è Zuppel Alfredo detto «Vespa». A quanto pare, anche «Otto» ha camminato una notte intera e una intera mattinata per andare alle malghe a prendere una boccata d'aria.

GIUSEPPE CARTONI

IL PROCESSO DEL «TAXI 17» A BOLOGNA

Nessuna rivelazione fatta dai tre imputati

Commovente racconto del padre dell'ucciso

Bologna, 2

Intensamente emotivo l'ultimo quarto d'ora dell'odierna seduta antimeridiana al processo del «taxi 17»: a un certo momento l'imputato Parenti ha dato la sensazione a pubblico, giurati e giornalisti di «volere finalmente dire come sono andate le cose» (come è noto, egli, per ben quattro volte, ha confessato per poi ritrattare ogni cosa. Il Presidente però ha tolto la seduta per concedere al Parenti un colloquio con il proprio avvocato.

In precedenza era stato interrogato il «terzo uomo», Pietro Ferri, un giovanotto elegante, alto, sottile, scuro di capelli e dalla fronte alta. Egli ha insistito nell'affermare la propria innocenza: la sera del delitto — ha detto — aspettò la propria sorella sul portone di casa, si fece dare dei soldi (gli pare ricordare) per andare a ballare in un locale. Pure il Ferri ha parlato di violenze della polizia, su cui ieri si diffuse il Beghelli.

Nell'udienza pomeridiana delusione generale, sin dalle prime battute: il Parenti non ha detto niente; nè nulla egli ha chiarito. A un certo momento ha perfino contraddetto una propria affermazione della mattinata, provocando un vivace commento del presidente: «Non fate lo smemorato, — gli ha detto il dott. Missere — non prendete in giro la Corte».

La Corte ha respinto una nuova istanza di perizia medica sul Parenti. I primi testi, sfilati nel tardo pomeriggio, nulla di sensazionale hanno riferito; il padre dell'ucciso, l'anziano autista Domenico Camorani (costituitosi parte civile con la figlia Franca), ha commosso tutti descrivendo, con semplicità, l'ultimo saluto col figlio, la sera del 31 e il ritrovamento dell'auto insanguinata, la mattina seguente.

Un certo Mario Ghelli, ex autista d'un autocarro di proprietà della madre del «terzo uomo», Paolo Ferri, assicura che «Antonio» non imparò a guidare nei quattro o cinque mesi in cui, seppure saltuariamente, prestò servizio presso la signora Ferri. Paolo Ferri, detto «Antonio», secondo le accuse — ritrattate — del Parenti, sarebbe stato al volante del «taxi della morte», al ritorno dal «colpo».

L'udienza è stata rimandata a domattina, per l'audizione di altri testi.

Dopo la condanna per concussione

Il disperato tentativo di un ex magistrato in carcere

Firenze, 2

L'ex magistrato genovese dott. Mario Greco, il quale era stato condannato ieri sera dal Tribunale di Firenze alla pena di 4 anni e 6 mesi di reclusione per tentata concussione, ha tentato oggi di suicidarsi. Egli trovasi attualmente ricoverato con prognosi riservata presso l'ospedale di Careggi. Nonostante le pronte cure prodigategli dai medici, non ha ancora ripreso conoscenza.

In un primo tempo sembrava che l'ex magistrato genovese avesse ingerito un forte quantitativo di barbiturici, in quanto nella sua cella del carcere delle Murate di Firenze sarebbe stata trovata una mezza pastiglietta di un forte sonnifero, di cui ogni giorno il Greco, su prescrizione medica, prendeva tre pastiglie, ma — date le gravissime condizioni del Greco — si prospetta l'ipotesi che egli abbia ingerito un potentissimo veleno. E' da rilevare che il dott. Greco già altra volta aveva espresso ad alcuni conoscenti la sua intenzione di uccidersi se fosse stato condannato. Ieri sera, dopo che la Corte ebbe a pronunciare la sentenza di condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione, il Greco appariva particolarmente abbattuto.

Stamane, poco prima dell'alba, il Greco giaceva nella sua branda, e un secondino notato che non si svegliava, provvedeva ad avvertire il medico del carcere che dopo una breve visita, disponeva immediatamente per il suo ricovero all'ospedale di Careggi. Qui i medici di servizio gli praticavano subito le cure del caso, ma senza alcun risultato.

Vicino al degente, che è piantonato da agenti di P. S., trovasi la moglie che aveva seguito le ultime fasi del processo e alcuni familiari a cui le autorità competenti hanno concesso il nulla osta.

Due operai precipitano da 30 metri d'altezza

Roma, 2

Oggi, alle 14.30, in via Albalonga, due operai erano intenti ad eseguire il proprio lavoro per conto dell'impresa Gabrielli su di una impalcatura all'altezza di 30 metri, quando una delle corde reggenti l'impalcatura cedeva ed i due precipitavano nel vuoto.

Uno degli operai, tale Mauro Di Gioia, di 56 anni, decedeva sul colpo, mentre l'altro, Antonio Molconi, di 20 anni, riportava fratture multiple.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI TENNIS

Una ragazza: la Lazzarino dà il tono alla giornata

Per il resto piena normalità

Milano, 2

L'episodio di maggior rilievo, nelle gare odierne, [illegible]

[illegible] Fioretto femminile: Camber b. Fink per 10 a 5. Risultato finale: Trieste batte Graz per 15 a 13. Fuori gara: Picciola G. batte Hechel 5 a 2; Pier Guidi batte Tiber 5 a 4; Fink batte Perini 4 a 3. Presidente di giuria: Dino Turio, Cicrocki Giurati: Wunder, Ranzato, Picciola, Fink, Vogeltanz, Piovesana, Maosincic, Francescatto.

CHIESA, PRIMATISTA ITALIANO DEL SALTO CON L'ASTA, AI CAMPIONATI NAZIONALI DI MILANO NON HA SAPUTO RIPETERE LA PRODEZZA DI VALICARE L'ASTICELLA A M. 4

Problemi di diritto sportivo

A giorni la sentenza per la tragedia di Superga

Roma, 2

[illegible]

Un incontro di scherma a squadre

Brillante affermazione della Ginnastica a Wels

[illegible]

IL PIU' GRANDE PODISTA DI OGNI TEMPO

L'impresa di Zatopek

L'impresa di Emil Zatopek, compiuta domenica scorsa, resterà negli annali dello sport mondiale come una delle più fulgide, come uno dei risultati più straordinari che l'uomo abbia saputo compiere in ogni tempo.

A distanza di soli quindici giorni dall'aver battuto il primato mondiale dell'ora di corsa con km. 19,558. Emil Zatopek ha superato di nuovo questo formidabile record raggiungendo i km. 20,052. Egli è stato il primo uomo nel mondo che, correndo per un'ora di seguito, sia stato capace di percorrere più di 20 km. Una prodezza che è insieme un risultato fenomenale, il più grande di tutti i risultati tecnici che mai siano stati ottenuti nell'atletica leggera.

Così Zatopek si è nettamente confermato come il più grande atleta che mai si sia avuto al mondo; un uomo assolutamente straordinario in grado di compiere le imprese più straordinarie.

Pensate, tanto per farvi una idea del valore del recentissimo primato mondiale ottenuto dall'asso cecoslovacco, che solo tre altri uomini nel mondo, fino ad oggi ed oltre a Zatopek, sono riusciti a coprire oltre 19 km. in un'ora di corsa; il grande campione francese Jean Bouin, i fenomeni finlandesi Paavo Nurmi ed Heino. Emil Zatopek ha dato addirittura un colpo di spugna alle pur eccezionali imprese di questi grandi campioni dell'atletica mondiale.

Zatopek ha migliorato il precedente record di Heino di ben 713 metri ed il suo, di 15 giorni fa, di m. 494. Il primato mondiale di Heino dei km. 20 è stato battuto dal céco di ben 2'18"2 (il nuovo record è di 59'51"8). Tenete presente quali tempi medi Zatopek ha ottenuto nelle varie distanze: 2'59"5 sul chilometro, 8'58"5 sui m. 3000, 14'57"9 sui m. 5000, 29'55"9 sui m. 10.000. Ricordate che nei recentissimi campionati italiani di atletica i vincitori hanno impiegato sui metri 5000 il tempo di 15'17"4, sui m. 10.000 il tempo di 32'5"1.

Il campione cecoslovacco, partendo alla pari con il campione italiano, dopo aver percorso però km. 15 se avesse dovuto misurarsi sui metri 5000 con Manzutti e dopo km. 10, se avesse dovuto incontrare Peppicelli, avrebbe ugualmente battuto il primo di 20" ed il secondo di 2'9".

Tenete presente che il record italiano dell'ora di corsa è detenuto da Padovani con km. 18,204 (forse Peppinelli e Martufi tenteranno di battere questo primato il 21 corrente).

Zatopek in un'ora di corsa è riuscito a percorrere cioè ben 1848 metri di più del nostro migliore podista.

m. c.

Albo d'oro del primato dell'ora di corsa

		km.
Hovitt (Ingh.)	1852	18,112
Benett (Ingh.)	1863	18,589
Bacon (Ingh.)	1897	18,839
Walkins (Ingh.)	1899	18,878
Bouin (Francia)	1913	19,021
Nurmi (Finl.)	1928	19,210
Heino (Finl.)	1945	19,339
Zatopek (Cecosl.)	1951	19,558
Zatopek (Cecosl.)	1951	20.052

Il primato dei Km. 20

Kolehmainen (Finl.)	1913	1.07'40"2
Stenross (Finl.)	1923	1.07'11"2
Kyronen (Finl.)	1924	1.07'07"2
Sippila (Finl.)	1925	1.06'29' '
Nurmi (Finl.)	1930	1.04'38"4
Zabala (Arg.)	1936	1.04'02"2
Csaplar (Ungh.)	1941	1,03'01"2
Heino (Finl.)	1949	1.02'40"
Zatopek (Cec.)	1951	1.01'16"2
Zatopek (Cec.)	1951	59'51"8

Carnera lamenterebbe un'incrinatura costale

Milano, 2

Il gigante friulano Primo Carnera, ex campione del mondo di pugilato, attualmente partecipante a un torneo di lotta libera che si svolge al Palazzo del Ghiaccio di Milano, è stato sottoposto oggi a una visita nel reparto di clinica chirurgica dell'Ospedale Policlinico. Si tratta dell'accertamento di una presunta incrinatura all'apparato costale.

Le corse al trotto sabato e domenica

La Società triestina per le corse al trotto informa che con il mese di ottobre riprenderanno all'ippodromo di Montebello i convegni diurni. Le prime due giornate del nuovo ciclo avranno luogo sabato e domenica prossimi, con inizio alle ore 15.30.

Una novità per Trieste

Lotta australiana contro il «diavolo»

Il programma della riunione pugilistica che l'A.P.T. organizza per sabato prossimo nel padiglione della Fiera campionaria si è improvvisamente arricchito di un numero di eccezionale interesse. Per il cortese interessamento del locale ufficio sportivo delle Forze Armate americane si avrà la possibilità di assistere ad un incontro di lotta libera australiana nella quale si esibiranno due soldati americani di stanza a Trieste. In America spettacoli di questo genere vengono sostenuti da lottatori professionisti ma i due atleti che noi vedremo al lavoro sul ring della Fiera sono dilettanti e prestano la loro opera gratuitamente. Lo spettacolo assolutamente nuovo per Trieste sta ottenendo grande successo oltre Oceano, soprattutto attraverso la televisione.

Si tratta di un miscuglio fra la greco-romana e la «libera» con l'aggiunta di altre prese a carattere vario che rendono lo spettacolo quanto mai interessante. Un'altra novità atta ad incuriosire il pubblico è che uno dei due lottatori si presenterà sul quadrato con la testa coperta da un cappuccio da diavolo. Infatti il pugile mascherato non denuncia il suo nome ma lotta sotto il nomignolo di «diavolo». L'incontro ha la durata massima di trenta minuti, trascorsi i quali, se uno dei due atleti non avrà toccato il tappeto con le spalle, l'arbitro assegnerà la vittoria ai punti; il combattimento nullo non è ammesso.

DOPO L'EPURAZIONE E IL TORNEO NAPOLETANO

Più forte di prima è risorta la «nazionale» azzurra di waterpolo

[illegible]

M. V.

IN CANTIERE LA STAGIONE AUTOMOBILISTICA 1952

PER LE FORMULE DI CORSA al lavoro la F.I.A. a Parigi

Nel periodo del Salone di Parigi, ogni anno, è tradizione che si raduni nella stessa capitale francese la FIA. Veramente importante è per noi sportivi questo convegno, poichè in esso viene definito il calendario agonistico internazionale dell'automobile ed insieme vengono — o dovrebbero — essere prese tutte le altre decisioni in materia.

Questa volta la riunione della Commissione Sportiva della FIA a Parigi è particolarmente importante in quanto in essa dovrà essere sancita la nuova formula di corsa già approvata a Bruxelles.

Nella riunione della FIA non si dovrà fare altro, sembra, che sanzionare le decisioni di Bruxelles e, nello stesso tempo, decidere sulle altre formule di corsa tuttora in sospeso (la n. 2 e la n. 3). Tutt'al più, in seno alla C.S. della FIA, si potrà ragionare se anticipare il temine di scadenza della f. 1 oppure se lasciarlo al 1953 o prorogarlo di un anno o due. Ma la formula n. 1 dovrebbe restare quella già decisa (2500 senza compressore e 750 con compressore); altrimenti per quale ragione i delegati delle varie nazioni si sono trovati nel febbraio scorso nella città belga?

Che tentativi di invalidare o modificare le decisioni di Bruxelles possano essere fatti è facile capirlo. Ne abbiamo avute avvisaglie in varie occasioni... Ma tornare sopra a quanto è stato già oggetto di discussione e di approvazione non tornerebbe ad onore della serietà di un organismo come la FIA che è il massimo organo internazionale dell'automobilismo (in ogni caso la C. S. della FIA ha messo in evidenza più volte vari difetti). Vedremo come andranno le cose a Parigi e siamo curiosi di sapere se si giocherà a carte scoperte o no.

D'altra parte interessa molto conoscere quale fine faranno la f. 2 e la f. 3, che pure sono prossime alla scadenza. Circa la f. 2 abbiamo appreso che molte sono le tendenze per la trasformazione della formula sulla base di un motore senza compressore della cilindrata massima di 1000 cmc., mentre per la f. 3 non si hanno idee precise. Per la f. 2, tenuto conto delle molte tendenze di caratteristiche «economiche», così possiamo definirle, pensiamo che la formula cilindrata di un litro non sia da scartare, mentre per la formula 3 tutto lascerebbe pensare o ad una decadenza assoluta oppure si potrebbe appoggiare — con molte poche probabilità — il motore senza compressore da 750 cmc. In quest'ultimo caso si verrebbe ad avere infatto quasi un doppione della f. 2 (solo 250 cmc. di differenza), mentre lasciando l'attuale f. 3 si seguiterebbe a favorire un ibridismo di cattivo gusto automotociclistico.

Previsioni? Non se ne possono fare. Certo l'Italia, che vanta la supremazia assoluta ed indiscussa nelle f. 1 e 2, dovrà avere a Parigi la maggiore voce in capitolo nella materia, anche se i rappresentanti delle altre nazioni concorrenti cercheranno di tirar l'acqua al proprio mulino.

Circa il calendario agonistico internazionale (il Campionato Mondiale 1952 sarà su 9 prove, la prima delle quali molto probabilmente nel nuovo autodromo di Buenos Aires) c'è da sperare solo in una cosa: che non sia un programma modesto. Che cioè non sia infarcito di tante corse, che alla stregua dei fatti non sono affatto a carattere internazionale, e comprenda solo le manifestazioni che, per la loro tradizione, maturità ed importanza meritino un riconoscimento. Dovrebbe la stessa C. S. stabilire una norma inderogabile per evitare l'inflazione ed il naturale declassamento del calendario agonistico internazionale. Ma riuscirà ad avere un po' d'ordine questa C. S. della FIA?

Pare, tra l'altro, che torni in discussione la formula del Campionato mondiale, oggi alla portata dei costruttori italiani. Se è per dare maggiore importanza all'eccezionale disputa, che effettivamente in questi due anni ha avuto il merito di dare un motivo di maggiore interesse alle corse automobilistiche, ben venga la riforma. Ma quale sistema si potrà scegliere?

Perchè tutto il segreto è nell'evitare un monopolio meccanico: l'ideale sarebbe che le vetture potessero essere identiche per tutti i piloti, per vedere chi effettivamente è degno del titolo di campione mondiale. Ma si sa bene che questo è possibile solo sulla carta; neanche macchine dello stesso tipo spesso danno l'identico rendimento. E allora?

Stabilire che nelle prove di Campionato mondiale si possa concorrere con vetture di formula libera? Sarebbe l'affossamento della f. 1, ma potrebbe anche essere un'idea, per ammettere i tedeschi e parte delle vetture americane da 3000 cmc. con compressore.

I problemi da risolvere a Parigi, come si vede, sono moltissimi. Noi non ne abbiamo segnalato che qualcuno. Speriamo che i lavori della C. S. siano fruttiferi...

M. C.

Arriva Florio per il Torino

Il centravanti argentino Florio partirà domani da Buenos Aires in aereo, diretto in Italia. Pochi calciatori sono stati attesi nell'ambiente granata con tante speranze. Il Torino manca di uno sfondatore all'attacco, lo si è visto domenica scorsa contro il Novara, tanto è vero che qualcuno rimpiangeva perfino Santos che «se non altro aveva la castagna».

Florio dovrebbe rimediare alla principale manchevolezza dell'attacco granata. E' giovane, sembra sia un calciatore deciso, anche se proviene dalla scuola sud-americana ed ha il tiro in gol.

La terza tappa del Giro ciclistico di Castiglia è stata vinta dallo spagnolo Miguel Poblet, seguito dagli italiani Drei e Rivola, rispettivamente secondo e terzo, con lo stesso tempo del vincitore. Segue quindi un plotone di 17 corridori. Domani per la quarta tappa, Valladolid - Zamora di km. 162, prenderanno il via i 24 corridori rimasti in gara, su 33 partiti da Madrid.

Triestini contro goriziani

Certame calcistico dei giornalisti sportivi

Dopo laboriose trattative, è stata fissata per sabato prossimo, sul campo di San Giovanni, la rivincita fra le squadre di calcio dei giornalisti di Trieste e di Gorizia. I goriziani, battuti per due reti a una nell'incontro di andata sul loro campo, trasformato... per l'occasione in un pantano, anelano alla riscossa.

I tecnici triestini stanno cercando intanto di risolvere l'arduo problema della sostituzione di Barison, che, essendo appena partito per l'America, difficilmente potrà essere di ritorno in tempo per l'incontro. Il commissario tecnico ritiene che soltanto Annovazzi o Marini potrebbero rimpiazzare il poderoso mediano in viaggio sull'Atlantico, ma, mentre Annovazzi ha qualche impegno con il Milan, Marini, il campione delle «Ultime Notizie» condiziona la sua partecipazione alla concessione di un troppo alto premio di reingaggio (si parla di tre milioni). Non potendogli dare quanto richiesto, il commissario tecnico, minaccia di denunciare il caso alla Federazione delle Bocce.

Domani i giornalisti convocati — Marini non farà parte della comitiva — verranno concentrati in una località periferica dove rimarranno, con buona pace dei lettori, fino a poco prima dell'ora fissata per la partita, le 16 di sabato 6 ottobre. L'inviato di un'agenzia americana, espressamente venuto a Trieste, ha intervistato l'allenatore per sapere ciò che i giornalisti-calciatori faranno tutto quel tempo nella misteriosa località periferica, ma Mister Cardo si è chiuso in un enigmatico sorriso come per dire: «so ben io ciò che faranno...» e si è allontanato a rapidi passi raggiungendo il filobus.

A GENOVA IL TROFEO CAPPELLI

Ancor sempre imbattibili le ginnaste triestine?

A pochi mesi dal Concorso Internazionale di Firenze, le ginnaste bianco-azzurre si recheranno domenica 14 ottobre in Riviera, alla tradizionale manifestazione «Lilina Cappelli», che raduna ogni anno le migliori squadre nazionali per la disputa dell'ambito trofeo federale. Stavolta l'organizzazione sarà curata dall'Associazione Amatori Atletica e la gara, che comporta cinque durissime prove ginnico-atletiche, si svolgerà sul campo della «Nafta».

Intanto, alla vigilia del difficile incontro, la squadra cara al col. Fonda sta ultimando la preparazione e domenica prossima alle 9 si esibirà in palestra in una pubblica dimostrazione. Dopo un paziente lavoro svolto durante la stagione estiva, l'allenatore ha dovuto colmare i molti vuoti lasciati dalle più anziane con altri elementi tolti dalle riserve. La squadra così rimaneggiata, non ha riposato sugli allori conquistati a Firenze ed ora è pronta a sostenere il severo collaudo genovese, che si presenta quanto mai arduo per la presenza dei più agguerriti complessi veneti, tosco-emiliani e lombardo-liguri che da anni attendono il momento buono per tirare lo sgambetto alla squadra triestina.

Per sei volte consecutive, tre volte a Milano, poi a Como, Trieste e Novara, le nostre ragazze sono ritornate col lauro della vittoria. L'edizione 1951 è irta di incognite e sempre più problematico diventa il libero voto delle giurie, compiacentemente disposte a far crollare una buona volta il tradizionale mito dell'imbattibilità della squadra giuliana. Basterà perciò un piccolo passo falso o una giornata di scarsa vena per rompere la sequenza di vittorie.

Abbiamo avvicinato domenica l'istruttore sul campo di San Sabba durante un allenamento, per avere un suo giudizio sull'esito della gara alla vigilia della partenza. «Io penso — ci ha detto Piero de Jurco — che, con un po' di fortuna, il traguardo di Genova possa ancora una volta essere raggiunto, soprattutto se i dirigenti attivissimi e solerti della società, sapranno mantenere nella squadra sempre vivido le entusiasmo e quel reciproco sentimento d'intesa e di comprensione che per tanto volte ha fatto garrire il vessillo sociale sul più alto pennone.

«Caso contrario, ci leveremo di dosso il peso glorioso ma anche tremendamente oneroso della imbattibilità e domani, a cuor leggero, ricominceremo daccapo.

«Io mi auguro che la trasferta di Genova ci sia ancora favorevole e premi meritatamente l'alacre e silenzioso lavoro svolto dalle nostre ginnaste»

La squadra sarà formata dalle seguenti ragazze: Adriana Alzetta, Carmen Beltramini, Giordana Bertolo, Elda Brunelli, Rosalia Caporiccio, Eleonora Cortale (cap.), Flavia Covelli, Grazia Danielis, Franca Da Rold, Livia Luzzatto, Marisa Magris, Elvia Mistron, Lilia Mosetti, B. Maria Trauner, Mariagrazia Vezzani.

La Sei Giorni. Alle 15 di oggi pomeriggio, la classifica della Sei Giorni ciclistica di Saint Etienne era la seguente: 1) Carrara-Lapebie; 2) Godeau-Gousset; 3) Bucher-Van Buren; 4) Leveque-Molineris; 5) Giorgetti-Iacoponelli; 15) a sei giri Pozzi-Bergomi.

PER GIUSTIFICARE LA DELUSIONE SUSCITATA

DEPLORA LA TATTICA DIFENSIVA il calciatore Palmer del Legnano

Stoccolma, 2

Il calciatore svedese Calle Palmer del Legnano ha smentito oggi le notizie stampa dall'Italia secondo cui egli e Ramon Filippini verrebbero trasferiti dalla squadra «A» alle riserve del Legnano. Intervistato dal pomeridiano «Expressen» di Stoccolma, Palmer ha detto: «I dirigenti del Legnano hanno dato a me ed a Filippini la colpa delle quattro sconfitte consecutive ma sinora non hanno detto nulla di un nostro preteso trasferimento dalla squadra «A» a quella di riserva».

Palmer ha detto di rammaricarsi più di chiunque altro delle delusioni date dalla squadra ai suoi molti tifosi, ma ha aggiunto che il vero motivo del cattivo gioco va ricercato nella «curiosa ed erronea tattica ordinata dai dirigenti della squadra».

«Nei primi quattro incontri di campionato — ha detto Palmer — siamo stati costretti a giocare con quattro attaccanti e quattro uomini in seconda linea e con uno stile tale che non potevamo far bella figura. No, il miglior modo di segnare e di vincere è giocare con naturalezza. Prima dell'inizio del campionato avevamo giocato una bella partita contro il Como pareggiando per uno a uno, ma appena iniziato il campionato abbiamo ricevuto quegli ordini dai dirigenti tecnici della squadra. Dobbiamo giocare partite difensive, dicono, per evitare sconfitte...».

La partita Novara-Triestina, inclusa come sesto quesito nella scheda del quinto concorso Totocalcio di domenica 7 ottobre, è stata anticipata a sabato 6 ottobre. Essa pertanto non sarà valida agli effetti del concorso e sarà valida invece la prima riserva, Catania-Piombino.

SCI CAI TRIESTE. I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale domani giovedì alle 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici